

Costruiamo oggi
un futuro
con più opportunità
per i nostri territori



CASSAPADANA
AREA CAMUNA

Sede: Leno (Brescia)
Via Garibaldi, 25 - tel.: 0309068241
www.cassapadana.it
info@cassapadana.it

65 sportelli
296 comuni di competenza
14 provincie
4 regioni

LE NOSTRE FILIALI

- Filiale di Artogne (Bs)**
Via Caduti della Resistenza, 12/a - Tel.: 0364 590048
- Filiale di Breno (Bs)**
Via 28 Aprile - Tel.: 0364 320200
- Filiale di Ceto (Bs)**
Via Badetto, 4 - Tel.: 0364 433466
- Filiale di Edolo (Bs)**
Via Porro, 32 - Tel.: 0364 72522
- Filiale di Esine (Bs)**
Via Pittore Nodari, 7/b - Tel.: 0364 360616
- Filiale di Malonno (Bs)**
Via IV Novembre, 50 - Tel.: 0364 657036
- Filiale di Montecchio (Bs)**
Via Papa Giovanni XXIII, 39 - Tel.: 0364 536859
- Filiale di Rogno (Bg)**
Via Rondinera, 55 - Tel.: 035 977290



“ Una montagna
con un lupo...
è una montagna
più alta ”



MA NON SOLO MONTAGNA...

ANNUARIO 2016

LUPI DI SAN GLISENTE - ESINE



ANNUARIO

2016



Consiglio Direttivo

Edoardo Marioli Presidente
Mirco Bigatti Vicepresidente
Matteo Savoldelli Tesoriere
Ines Bontempi Segretaria

Consiglieri

Antonio Gheza
Battista Zamboni
Beniamino Marioli (Mimo)
Claudio Marioli (Jonson)
Claudio Marioli (Clod)
Enrico Zamboni
Franco Scolari
Gianbattista Puritani (Puri)
Gianmario Stofler
(Presidente dal 1987 al 2011)
Gino Nodari
Giorgio Trombini
Giuliano Taverniti
Gloria Rossati
Gualtiero Tadeo
Luciano Donina
Mario Marioli
Nicola Donina
Pietro Bassi
Sandro Scolari
Virgilio Stofler

Contatti

Contatto telefonico Lupi - 342.5798045
E-mail dei Lupi - info@lupidisanglisente.it
Edoardo Marioli - edolebo77@libero.it
Mirco Bigatti - bigas75@alice.it
Ines Bontempi - inesbontempi@libero.it
Sandro Scolari - sandro.lari@libero.it
Gian Mario Stofler - g.stofler@gmail.com
Pietro Bassi - bassi.pietro1956@libero.it

In copertina:

Bivacchi dei Lupi
The Floating Piers

ASSOCIAZIONE

Dalla redazione	3
Cena Sociale	4
23° Raduno scialpinistico della Valgrigna	8
Gita a Livigno	12
Lupi in Lessinia	15
Apertura stagionale	18
Festa al bivacco Marino Bassi	20
La passerella. Il ponte giallo. The Floating Piers	22
Christo (sul lago)	25
Assaporando 2016	26
Pulizia Valle dell'Inferno	27
Nel profondo della montagna. Miniera 4 ossi	30
Alpeggiando con i Lupi	34
Gita Sociale in Val Gardena	38
Gita in Baita Golla	45
Festa al bivacco Lupi di San Glisente	48
Chiusura stagionale 2016	50

MOMENTI DA LUPI

Wild Winter	54
Viaggio nel cuore del territorio del nord	58
Mongolia 2015. Sulle tracce di Gengis Khan	66
Amici Lupi	71
Tre giorni ai piedi dell'Adamello	77
Val Tournanche	80
4 Socie al bivacco Occhi	82
Fiaccolata di San Fermo 2016	84
Camminata per il Resio	86
La Valle dell'Inferno (per ora) è salva.	87
Il Grigna non ancora	

SOCIALE

Dall'Etiopia	89
--------------	----

APPUNTAMENTI

Programma attività 2017	94
Cena sociale 2017	95
Gite sociali 2018	96
Gilet e tesseramenti	97
Iniziativa e presenze ai nostri bivacchi	98



www.esea.it • info@esea.it

**SISTEMI
ed AUTOMAZIONI
ELETTRICHE**

E.S.E.A. 2G s.r.l. - 2540 **CIVIDATE CAMUNO** (Bs) - via 4 Piccoli Martiri, 1/A
Tel. **0364.341090 - 0364.341113** r.a. - Fax **0364.341116**



FORGE FEDRIGA s.r.l.
ADVANCED FORGING SOLUTIONS

UFFICI E PRODUZIONE:
CIVIDATE CAMUNO/Bs - Italy
via dell'Artigianato, 13
Tel. +39.0364.34741
Fax +39.0364.344737

*PRODOTTI FINITI
E LABORATORIO PROVE:*
BERZO INFERIORE/Bs - Italy
Tel. +39.0364.34741
Fax +39.0364.344737

MATERIA PRIMA:
BERZO INFERIORE/Bs - Italy
Tel. +39.0364 34741
Fax +39.0364.344737



Lupi di San Glisente
Comunità

Mi piace

Segui

Messaggio



Diario

Informazioni

Foto

Persone a cui piace

Video

Lupi di Sanglisente



Dalla redazione

Testo di Mirco

Ed eccoci qui a fare il resoconto di un anno vissuto intensamente! Un inverno alquanto scarso di precipitazioni nevose non ha consentito di effettuare molte uscite sciistiche; grazie ad un paio di provvidenziali nevicate siamo riusciti ad organizzare al meglio l'annuale raduno di scialpinismo della Valgrigna e una fantastica giornata sulle piste di Livigno. A scandire il ritmo sono da sempre i nostri appuntamenti fissi: La cena sociale, l'apertura stagionale con la pulizia della val Cavena, la festa al bivacco Marino Bassi, la pulizia del sentiero nella valle dell'Inferno, la gita sociale, la festa in Baita Golla con gli amici del CAI Leffe, la ricorrenza al bivacco Lupi di San Glisente, la chiusura stagionale, tante altre gite e momenti conviviali... assieme allo svago e al divertimento c'è stato anche tanto lavoro: la sistemazione del pannello solare e della canna fumaria al bivacco a Fop dè Càdì, la costante manutenzione della segnaletica sui sentieri e i lavori ordinari di manutenzione nei bivacchi... Una "maratona" che ci fa giungere alla fine di

ogni anno col "fiato corto"... Per quanto riguarda i nostri contatti "social" continuiamo ad avere buon riscontro dal sito internet, che viene "visitato" per raccogliere informazioni sui bivacchi ed i sentieri, dalla pagina Facebook dove pubblicizziamo e condividiamo con i nostri tanti amici tutte le attività che facciamo, e il gruppo creato su WhatsApp ci mantiene aggiornati quasi in tempo reale su tutte le escursioni che i Lupi fanno qua e là per il Mondo... Ed ora l'Annuario... Quest'anno abbiamo il piacere di avere tanti nuovi "reporter" che, con uno stile tutto soggettivo, hanno arricchito con i loro articoli la nostra rivista; ci siamo impegnati affinché le fotografie fossero di buona fattura, un po' per far sognare il lettore, un po' per dare un tocco di classe all'Annuario! Chiudo ricordandovi che nel 2017 la nostra Associazione compirà 30 anni! Quindi preparatevi ad eventi e gite atte a festeggiare nel miglior modo questo storico traguardo! Buon compleanno Lupiii!! Hip Hip!!! Hurrà! Hurrà! Hurrà!





Cena Sociale

6 FEBBRAIO 2016

*Testo di Cora
Foto Lupi*

Ci sono ricorrenze che vanno rispettate, come la cena sociale dei Lupi di San Glisente tradizionalmente fissata per il primo sabato di ogni Febbraio. Il ritrovo per la cena del 2016 è stato fissato presso il ristorante Due Magnolie a Pianborno, dopo la celebrazione della Messa in ricordo degli amici Lupi che ci hanno lasciato.

Tutti a tavola dunque, sempre numerosi e pronti a far festa, trascorrendo una piacevole serata in compagnia; lontani da sentieri di montagna o da bivacchi da sistemare, per una volta dediti al meritato divertimento senza fatiche.

Dopo il sorbetto è il momento del nostro Presidente Edo che, bigliettino alla mano per non dimenticare nulla, aggiorna i presenti sulle nuove attività svolte dal gruppo e sugli obiettivi futuri che i Lupi si sono



prefissati. Con grande orgoglio viene confermato il completamento del Bivacco Lupi di San Glisente in località Fop de Cadi e la nuovissima sistemazione sentieristica.

A seguire, un momento di grande orgoglio con la premiazione del Lupo più anziano e del Lupo più giovane, rispettivamente Girolamo Finini e Bruna.

Come da tradizione, la ricca lotteria è stata un successo, grazie soprattutto a chi, come ogni anno, offre i numerosi premi in palio.

La serata si è conclusa con balli fino a tarda notte; i Lupi abili ballerini hanno saputo intrattenersi tra un amaro, un valzer, una mazurca e tante risate.

Ringraziando tutti i Lupi e simpatizzanti presenti alla cena, è d'obbligo un arrivederci alla prossima cena sociale!





23° Raduno sci alpinistico della Val Grigna

febbraio ☺

*Testo di Lari
Foto Lupi*

Ci risiamo, sono già passati tre inverni e quest'anno tocca ai Lupi di San Glisente organizzare il raduno sci alpinistico della Valgrigna. Aspettando forze e idee nuove ci rifugiamo sulle "coste" delle nostre montagne che solitamente non tradiscono mai. Quest'inverno però la neve non vuole proprio venire e la proposta ironica di fare un giro a piedi diventa sempre più realistica. Fortunatamente, quando cominciavamo a non crederci più, inizia a nevicare, non una grande nevicata però dovrebbe bastare, anzi proprio la scarsità del manto nevoso ci suggerisce una variante in salita mai fatta. Seguiamo una traccia che, percorrendo un traverso, entra nella conca del Gras del Pastùr salendo poi al bivacco di san Glisente dov'è allestito il ristoro e dove finisce la salita per i ciaspolatori. Il gruppo degli sci alpinisti, proseguendo lungo la dorsale, terminerà la salita 200 metri più in alto, ai 2150



▲
Ristoro a San Glisente



▲
Partenza verso la colma

10
▲
metri della colma. Questi tratti, nonostante si sviluppino a quote modeste, danno soddisfazione tanto a chi è di casa quanto a chi si trova sulle nostre montagne per la prima volta. La discesa in neve bellissima esalta anche i meno bravi aumentando l'adrenalina e fa urlare di gioia: sono attimi brevi che è bello però riconoscere anche nei meno

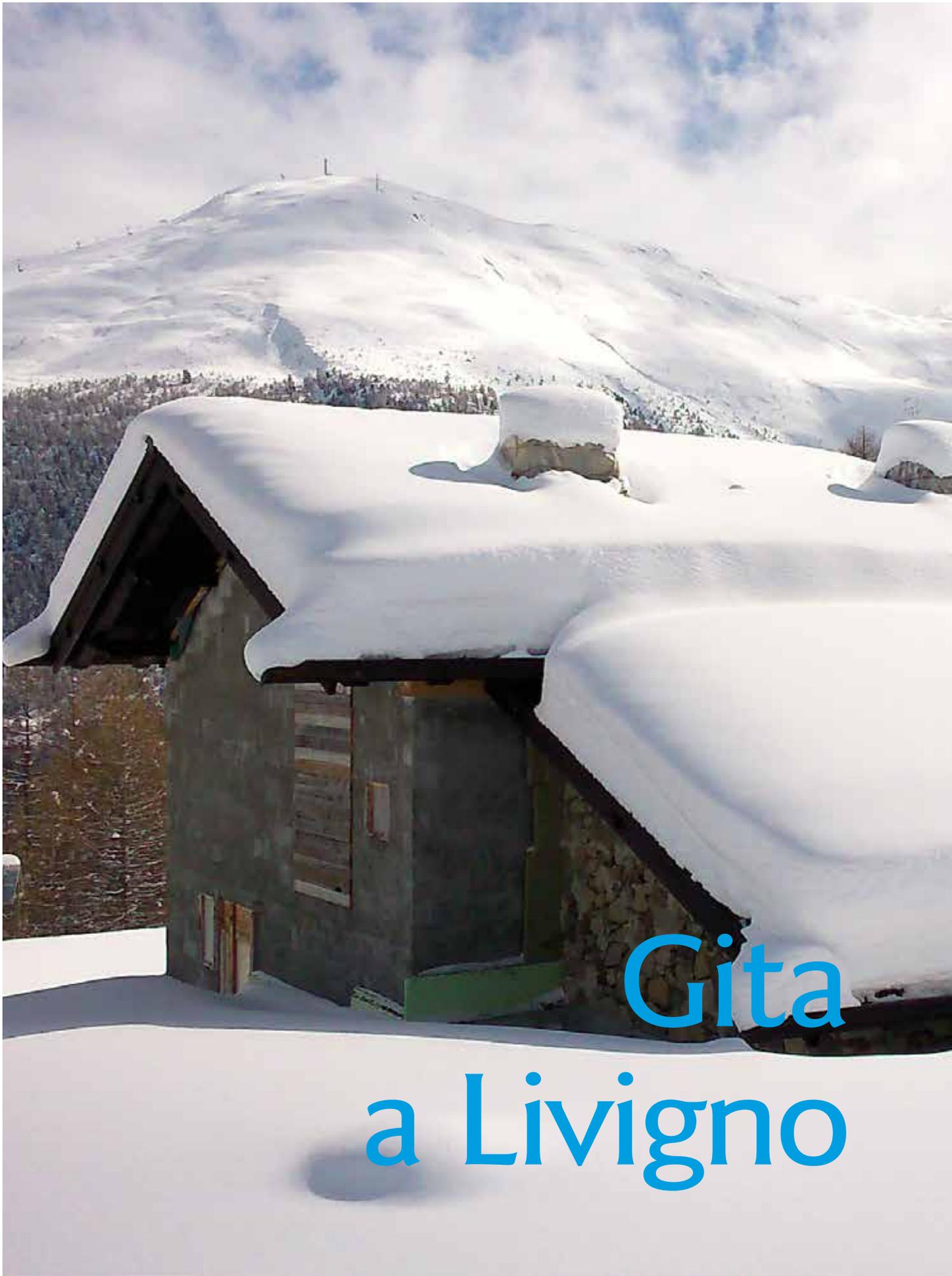
giovani che, caparbiamente, soffrono ma non vogliono mancare a questa manifestazione che da ventitré anni unisce gli appassionati della Valgrigna di questo sport. Come sempre il tutto finisce con un pranzo in compagnia. Alla prossima.....



▲
Momento di relax



▲
È dura fare la "traccia"



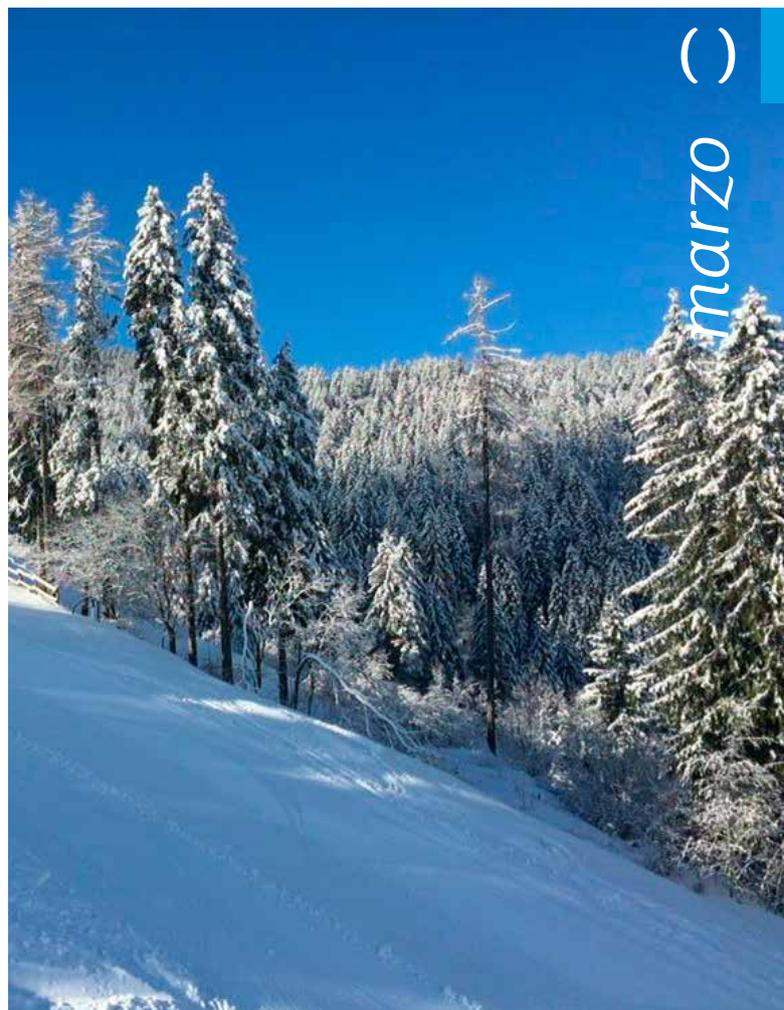
Gita a Livigno





6 MARZO 2016

*Testo di Edo
Foto Lupi*



marzo C

Quest'anno come uscita stagionale sulla neve abbiamo optato per Livigno dando così la possibilità anche a chi non scia di passare una giornata di svago e shopping nella splendida cittadina montana.

La partenza è di buonora e come sempre puntuali i Lupi, circa 45, si presentano alle 05:30 in palestra per cominciare il viaggio che in circa tre ore ci porterà a destinazione.

Tra un "riposino", quattro chiacchiere e l'intrattenimento della nostra Gloria arriviamo puntuali verso le nove a Livigno dove, contrariamente alle previsioni, il meteo è dalla nostra parte. Ottimo viaggio come sempre con Andrea ma, nonostante la piena fiducia nel nostro autista, la discesa dal passo del Foscagno ci ha tenuto con il fiato sospeso visto le condizioni dell'asfalto: ghiaccio "puro"...

Dieci minuti per la preparazione, soprattutto per chi ha deciso di passare la giornata sulle piste e poi ci si divide: il gruppo degli sciatori si dirige verso gli impianti di risalita, gli altri vanno a visitare Livigno. Per me è la prima uscita quest'anno e decido al contrario di quasi tutti di fare il "gior-



▲
Lupi e Lupe in pista

naliero” per sfruttare tutto il tempo a disposizione sugli sci.

Alcuni seguono il Freeride Marco per praticare il fuori pista che su queste montagne garantisce spettacolo e divertimento.

Io non sono fra quelli e, dopo aver dato a tutti l'appuntamento per il pranzo, mi unisco ad un gremiato gruppo di Lupi desiderosi di “buttarsi” sulle piste e di godersi la neve caduta in abbondanza nei giorni precedenti.

Ci sono talmente tante piste, nel comprensorio sono circa 115 km, che siamo sempre indecisi quale percorrere e seguendo l'istinto ci inventiamo l'itinerario per percorrerne il più possibile. Tra risate e cadute il tempo passa velocemente e qualche Lupo comincia a fare presente che si potrebbe anche mangiare ricevendo subito il consenso degli altri: strano!!! Ci saziamo e via di nuovo in pista visto che per quasi tutti è quasi l'ora di tornare in paese e dedicare un paio d'ore allo shopping. Io invece continuo le mie discese e risalite da solo godendomi il sole, la neve e la solitudine che tante volte in montagna è molto piacevole. Più tardi incontro altri temerari e concludo con loro la fantastica giornata sulla neve...

Si rientra al pulman dove ci aspetta l'abbondante merenda preparata dai Lupi... e che merenda!

Dopo esserci saziati ci prepariamo al rientro... con



la speranza che alla dogana non ci siano controlli perché si potrebbe rischiare qualcosa (vero Marino?).

I viaggi in pulman sono sempre divertenti e, tra i racconti della giornata trascorsa e di avventure precedenti, il tempo scorre piacevolmente e velocemente fino all'arrivo.

Che dire: ennesima uscita fantastica dei Lupi ed è stato un piacere per noi vedere facce nuove aggregarsi al nostro gruppo con la speranza che abbiano gradito la nostra organizzazione e compagnia...

Come sempre grazie a tutti Voi ed alla prossima....



▲
Il branco

Lupi in Lessinia

Testo di Piero
Foto Lupi

Dal punto di vista naturalistico, il paesaggio si svolge tra ampi e ondulati pascoli, fraseggiati da macchie di bosco. Caratteristica paesaggistica sono i gruppi sparsi di faggio, chiamati le "riserve" che, per tradizione, costituiscono ricoveri all'aperto per il bestiame: a quanto si sa, l'intera Lessinia, sia quella trentina che quella veronese, era ricoperta da una vasta faggeta, probabilmente rada onde permettere il pascolo, distrutta dai Veneziani per fare carbone. Il paesaggio a "riserve" è rimasto intatto nella porzione trentina, dove ogni malga ha la sua macchia di faggio.

Siamo partiti di buon mattino con l'aria fresca e poca gente in giro. La giornata si annunciava radiosa, c'era un bellissimo sole che faceva capolino sulla valle, e il cielo era limpido. Eravamo ben attrezzati con scarpe, calzoni e maglioni e con lo zaino pieno di cose buone da mangiare e da bere. La destinazione era un vasto altipiano prativo dal quale scendono profonde vallate a pettine dette localmente "vaj": la Lessinia.

Con perizia e sicurezza Andrea, il nostro autista, passata Brescia e poi Verona imboccata una strada non molto scorrevole e con parecchie curve, si dirige verso Erbezzo (il comune più alto della provincia di Verona 1118 m s.l.m. piccolo ma famoso perché l'ultimo sabato e domenica di giugno vi si svolge la festa nazionale della fisarmonica) qui ci attende Carlo la guida che ci accompagnerà per tutta la giornata.

Da Erbezzo saliamo in direzione Castelberto attraversando ampi ed ondulati pascoli passiamo accanto al rifugio Dardo e continuiamo verso la Malga Lessinia.

Una passeggiata molto tranquilla, un modo di camminare dall'incedere lento, che sembrerebbe monotono, ma che invece permette e costringe, ad osservare con calma e cura il mondo del pascolo, dei campanacci delle malghe ma soprattutto la na-



▲
Trincee

tura il sole, il vento, i fiori, i silenzi... le rocce affioranti... castelli di pietra che testimoniano milioni di anni di lavoro della natura; non mancano lungo tutto il percorso le varie entrate che le marmotte scavano per la loro tana e con un po' di pazienza e silenzio si possono osservare mentre caute escono a crogiolarsi al sole.

Arriviamo al RIDOTTO DIFENSIVO DI MALGA PIDOCCHIO e qui siamo accolti da un gruppo di volontari dell'ANA di Verona che hanno contribuito al recupero di questo sito e ci danno molte informazioni.

Si tratta di un vero e proprio fortilizio caratterizzato da trincee in parte sormontate da lastre di pietra e in parte predisposte con incisioni nelle pareti laterali per essere coperte con travature in legno e mimetizzate con ramaglie secche delle quali solo una parte è stata riaperta, rappresentano un interessante ridotto difensivo inserito nel più ampio sistema della Lessinia dove fra il 1915 e il 1916



▲
Osservatorio Castelberto

sono stati scavati circa 8 chilometri di trincee e posati 50mila metri di reticolati, sistemate oltre una trentina di bocche da fuoco di medio e grosso calibro come cannoni e obici, centinaia di posta-





▲
Monti Lessini



▲
Occhi azzurri



▲
Lupi al bivio

zioni per mitragliatrici, una settantina di ricoveri in galleria per uomini e munizioni, centinaia di baracche in legno, migliaia di metri di camminamenti e strade. Ancora pochi minuti di cammino ed eccoci al rifugio Castelberto a metri 1765 fedele ricostruzione di una ex caserma della prima guerra mondiale situato nella punta terminale verso nord dell'altopiano dei Monti Lessini.

Questo rifugio è un paradiso a portata di mano, distante un centinaio di metri costituito da un piedistallo in metallo e pietra c'è l'osservatorio e da qui sarà possibile scoprire i nomi, le direzioni e le altitudini delle vette più famose che fanno da corona naturale a questo luogo: L'Adamello, il Gruppo di Brenta, la Presanella, il Pasubio, il Bondone, il Carega, il Baldo.

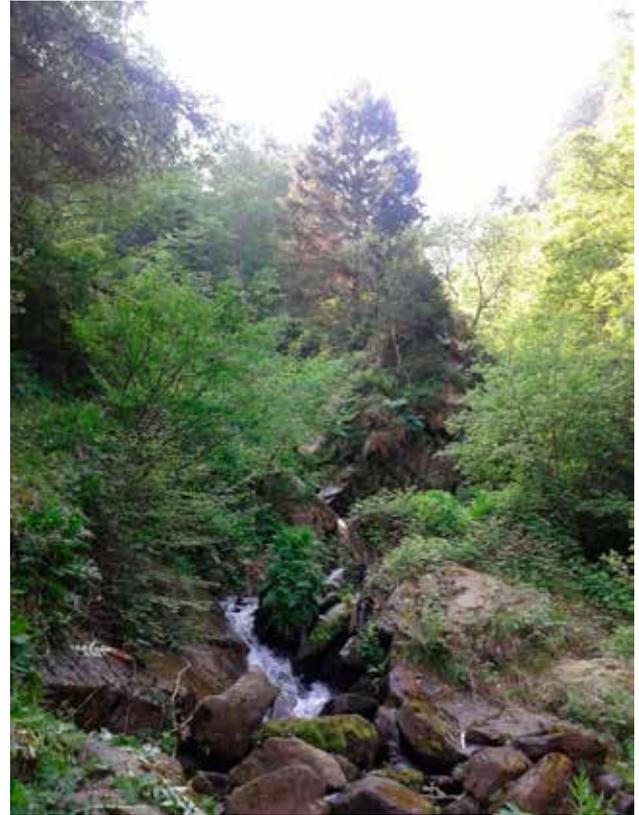
Ora i LUPI hanno sete... una birretta... un calice di vino, un frutto, ma pure la fame bisogna placare: per questo ritorniamo al rifugio malga Lessinia ove in aggiunta a ciò che si ha nello zaino

possiamo gustarci anche qualche prodotto tipico della zona: gli immancabili gnocchi di malga (impasto di farina ed acqua conditi con burro fuso ed formaggio) zuppe del giorno, polenta, salame, formaggio e dopo un buon caffè... ed un grappino alle erbe di montagna offerto da Gualti e Ines. Quattro chiacchiere, qualche foto al panorama, alla graziosa cappella "AMICI DELLA MONTAGNA" ad un curioso cavallo dagli occhi azzurri e agli amici poi ci rimettiamo in cammino attraversando una vasta faggeta in direzione Sega di Ala ove ci attende il nostro autista Andrea che ci riporterà ad Erbezzo dove il figlio di Carlo ha preparato tavoli, sedie, vassoi di affettati vari, bibite, bottiglie di vino tipo Valpolicella e Ripasso per la merenda dei LUPI dall'appetito sempre vivace... un buon caffè, (il grappino questa volta è offerto dalla generosa Samy), una stretta di mano alla nostra guida Carlo e via sul ritorno a casa concludendo una giornata allegra, serena, interessante e cordiale come sono sempre le giornate in compagnia dei LUPI di SAN GLISENTE.

A photograph of four hikers in a lush forest. Two men in red shirts and black pants are in the foreground, both wearing backpacks. A man in a yellow jacket is in the middle ground, and another man in a blue jacket is in the background. A dog is visible between the man in the yellow jacket and the man in the blue jacket. The forest is dense with green foliage and tall trees.

Apertura Stagionale

e pulizia sentieri Val Cavena
e Baita del Giaol



5 GIUGNO 2016

Testo di Edo

Foto Lupi

Purtroppo quest'anno l'apertura stagionale è contrassegnata dal maltempo e già dalla vigilia siamo costretti a modificare il programma della giornata.

La settimana precedente Mirco, Giorgio ed io ci eravamo portati avanti con i lavori, pulendo e segnando il sentiero che da Rugola scende nella Val Cavena e poi proseguendo fino alle Dói Bià: in quella circostanza, per la prima volta, avevo sentito Lupo Giorgio lamentarsi per i dolori causati dalle difficoltà nell'affrontare quel sentiero che l'aveva "proprio distrutto".

Sorridendo avevo cercato di "rincuorarlo" affermando malignamente che la causa dei suoi mali era dovuta all'età, aggiungendo anche che i nostri vecchi Lupi non mollano mai... sono indistruttibili. Al ritrovo previsto per le ore 07:30 sul ponte Grigna mi stupisco, anche se non troppo, della presenza di una quindicina di volenterosi Lupi che, nonostante il tempo, sono disponibili e pronti per svolgere alcuni, se non tutti, i lavori "preventivati"... Valutiamo di annullare il pranzo alla Baita del

Giaol e di percorrere i sentieri che da Rugola e dal Lazzaretto portano alla baita ed il sentiero che da Salvagnone scende nella Val Cavena fino all'incrocio con il sentiero che porta a Rugola.

Suddivisi in tre gruppi partiamo per svolgere i lavori e ci teniamo in contatto telefonico sul da farsi e soprattutto per informarci sulle varie situazioni visto che il tempo ed il percorso sono pessimi. Una volta raggiunta la Baita del Giaol, verificiamo che tutto sia in ordine, apriamo l'acqua non senza difficoltà. Intanto sento gli altri due gruppi e informo loro che abbiamo deciso, senza chiedere al padrone, di fermarci a Salvagnone per il pranzo... Ma Nicola dà la sua disponibilità senza nemmeno pensarci e quindi il ritrovo viene fissato alla sua cascina.

Il gruppo che sale la Val Cavena mi contatta dicendomi che loro proseguono per Buded e tornano a casa ringraziando per l'invito. Ma sono io a ringraziare loro visto che hanno percorso e pulito il tratto più impegnativo e pericoloso soprattutto con il maltempo. La paura dei Lupi è spesso il cibo: pensiamo sempre di non averne, ma come sempre il cibo c'è e dopo un buon aperitivo e un abbondante antipasto ci mangiamo un ottimo piatto di pasta preparato dai cuochi coadiuvati da Cora, l'unica Lupa del gruppo...

Che dire? anche stavolta ce la siamo cavata abbastanza bene ed un buon lavoro è stato fatto...





Si canta e si fa festa

Festa al bivacco Marino Bassi

19 GIUGNO 2016

Testo di Roberto (Nil)
Foto Lupi

È il diciannove giugno e come un anno fa
Facciamo festa al Bassi salendo in val di Frà
Uggiosa è la giornata, bagnata dalla pioggia
Fin troppo fresca è l'aria, v'è pure un fil di
nebbia
Ma noi siamo dei lupi e non c'intimoriamo
E con gli zaini pieni la vetta raggiungiamo
Quando arriviamo al Bassi noi siamo proprio tanti
Giovani e vecchi lupi, molti simpatizzanti
Duecento coraggiosi che il tempo non scoraggia
E ci sentiamo a casa nonostante questa pioggia

*E allora in alto i calici
E ancor più in alto i cuori
Noi siamo dei selvatici
Teniamo alti gli umori*

Il prete dice messa e noi stiamo in silenzio
Beviamo un calicino mentre attendiamo il pranzo
Ed ogni goccia d'acqua che bagna il nostro viso
E' un sorso di buon vino che ci mette il sorriso
Finiscono le bottiglie, a qualcuno dà alla testa
Ma questo poco importa: è un giorno di gran festa



▲
Lupi Cecoslovacchi

E' un giorno di amicizia, amore e fratellanza
E' lo spirito dei lupi e questa è la sostanza
Qui siamo tutti uguali, qui non esiste età
Qui c'è posto per tutti, è questa la realtà

*E allora in alto i calici
E ancor più in alto i cuori
Brindiamo cari amici
chi è dentro e chi è già fuori*

Stracotto con polenta è il menù del giorno
E quando vien servito cala il silenzio intorno
Riempiamo i nostri stomaci
quasi fino a scoppiare
E per pochi minuti pensiam solo a mangiare
Bis, formaggi e dolci, d'ingurgitar finivo
Mi sento proprio gonfio, qui urge un digestivo!
Grappe, Brandy, Whisky e distillati vari
Chi ancora mangia i dolci
ed io son già agli amari
Forse ho mangiato troppo,
son pieno come un uovo
Ma dopo una grappetta mi sento un uomo nuovo



▲
Al riparo dalla pioggia!



*E allora in alto i calici
E ancor più in alto il cuore
Vi voglio bene amici
Che bello il buon umore*

Chi suona la chitarra e chi canta a più non posso
Chi ancora non è stanco e beve vino rosso
Brindisi e cantate, quanto vi voglio bene
La pioggia poco importa se stiamo tutti insieme
Ma che bella festa e che bella compagnia
Eppure si fa tardi e dobbiamo andare via
Grazie amici cari! Grazie a tutti quanti!
A tutti quanti i lupi ed ai simpatizzanti
Un grazie al CAI di Lefte presente come sempre
Un grazie anche alle lupe e un grazie al presidente!

E adesso basta calici! Mettiam lo zaino a spalle
Facciamo pulizia e portiam lo sporco a valle
Un ultimo saluto giusto prima di partire
E l'anno venturo non potete non venire!

Amici che leggete, ancora un'altra cosa
Se non vi piace in rima scrivete voi la prosa...



La passerella Il ponte giallo

The Floating Piers

23 GIUGNO 2016

*Testo di Gian Mario
Foto Lupi*

Perché i Lupi abituati in montagna vanno al lago? Ebbene, i Lupi hanno deciso di organizzare un'insolita gita serale al lago: le adesioni sono state una cinquantina. E' stato prenotato un pullman per coprire la tratta Esine- Lovere per consentire poi l'imbarco su un battello diretto a Carzano di Monte Isola. Il successivo tratto a piedi aveva una durata di circa 30 minuti, del tutto insignificanti per i Lupi, abituati a camminare in montagna!



▲
Christo la mente... loro il braccio

I Lupi hanno iniziato a calpestare il tessuto giallo, molto suggestiva la sensazione di camminare sull'acqua e di forte contrasto il colore giallo insieme al buio della notte e alle luci artificiali... eravamo attornati da tanta gente... Il percorso inoltre prevedeva un giro attorno all'isola di S.Paolo che molti Lupi (tra i quali anche il sottoscritto) non conoscevano così da vicino.

E' stata un'incantevole e magica passeggiata sul lago... sulla passerella: the Floating Piers.

Il branco si è poi disperso: si sa, i Lupi si dividono in piccoli gruppi autonomi e indipendenti e spaziano in luoghi nuovi e selvaggi.

In seguito un vecchio Lupo, (non di Esine ma della Sacca) ha indicato ad alcuni Lupi la strada per raggiungere un bosco attrezzato, un bel posto vicino al lago per potersi ristorare, naturalmente "al sacco". Presto, grazie ai moderni mezzi di comunicazione veloce, tutti i partecipanti ci hanno raggiunto.

Il Lupo Giacomo fa assaggiare a tutti le sue spe-



cialità già note nell'ambito della festa del bivacco Marino Bassi, accompagnate anche da buon vino. La serata trascorre in allegria, fermata in immagini dalle numerose fotografie scattate. Giovani e vecchi Lupi, si fa per dire, si integrano magnificamente anche se poi alcuni Lupi giovani hanno deciso di percorrere anche il tratto del ponte giallo che va a Sulzano e ritorno.



▲
Prime prove di collaudo

La passerella sempre affollata
▼



Il battello è stato ripreso solo a tarda notte, diretto stavolta non a Lovere ma a Pisogne, dove ci attendeva nuovamente un pullman per Esine...

I Lupi si sono sentiti appagati e alcuni di loro hanno deciso di tornare anche nei giorni successivi.

E' stato forse più significativo per alcuni vecchi Lupi ritornare dopo tanti anni sul battello, sentire il vento del lago sul viso, ricordare momenti felici... non è il vento della montagna ma lascia ugualmente una sensazione di freschezza interiore, di libertà proprio come quando si raggiunge una vetta

di qualsiasi altezza, da S.Glisente... a Monte Isola, dal Guglielmo... all'Adamello, dalla S.Trinità... al Bianco, dal lago... al Pian di Neve...

Ecco perché i Lupi sono andati anche al lago.

Le nostre zone, le nostre bellezze, grazie a Mr. Christo e Jeane Claude, sono state rese note a tutto il mondo con un ritorno d'immagine vantaggioso per tutti, per albergatori, punti ristoro, comuni, mezzi di trasporto e fabbriche della zona che hanno lavorato alla costruzione dei manufatti....e naturalmente per le 1.400.000 persone che si sono recate sulla passerella.

Christo

(sul lago)

Testo di Barbara

L'hanno detto tutti ormai: quest'estate abbiamo camminato sulle acque, tutto ciò grazie alla messa in opera di "The Floating Piers" uno dei grandi progetti firmati Christo e Jeane Claude, maestri della Land Art, coppia in arte e nella vita dal 1960 fino al 2009, anno della scomparsa di Jeane Claude.

Christo continua a firmare le opere con il nome di entrambi fino ai nostri giorni, perché quasi tutti i grandi progetti realizzati erano stati ideati dalla coppia, come il Floating Piers appunto, che insieme sognarono già nel 1970 durante una visita sul "nostro lago".

Ecco che a giugno 2016 abbiamo avuto l'occasione di assistere alla realizzazione di un'opera d'arte contemporanea di enorme valore per la storia dell'arte in generale, e per il nostro territorio, che ha avuto l'onore di ospitarla.

Tante sono state le polemiche e molto lo scetticismo, ma poi chi ci è andato (in tutto un milione e trecentomila persone) è stato partecipe di un'esperienza unica e indimenticabile.

Anche il Gruppo dei Lupi di San Glisente ha voluto "metterci piede", questa volta non una cima, ma il Lago di Iseo è stato la nostra destinazione.

Preso il pullman da Esine in una splendida giornata d'estate, ci siamo recati a Lovere per l'appuntamento con il battello delle 17:30 che attraverso l'acqua dai riflessi dorati ci ha traghettato fino a Montisola. Da qui è cominciato il cammino sulle passerelle, ed è iniziata per tutti noi un'esperienza personale e collettiva di straordinaria importanza.

The Floating Piers era avvolgente, dorato come l'acqua, spazioso come un'autostrada, miracoloso e attuale al contempo.

Tra la folla sospesa in questo sogno ad occhi aperti, anche noi eravamo nell'opera, con la possibilità di viverla da dentro! L'effetto era straniante e rassicurante nello stesso tempo. Camminando sulle acque siamo arrivati fino all'isola di San Paolo quando il sole già tramontava; poi la sosta per un brindisi e un panino all'area di ristoro, ci ha ricaricato e consentito di proseguire il percorso verso Sulzano; a questo punto scendeva la notte e le passerelle arancioni disegnavano il lago nero.

Felici di questa esperienza siamo rientrati a Esine dopo la mezzanotte.

Con l'epoca moderna cambiano i linguaggi e anche l'arte si allontana velocemente dalla tradizione, fino ad arrivare ai giorni nostri con Christo e Jeane Claude, che modellano la realtà sotto i nostri occhi, e il paesaggio diventa la tela su cui comporre l'opera. Con le loro opere "effimere", ci è data la possibilità di vivere un'esperienza poetica; qualcosa che senza alcuna logica apparente, fa deviare il traffico per mesi, e cambia il flusso normale di un intero territorio, per poi restituirci un'apparizione, che come tale è destinata a sparire velocemente, lasciando per sempre il segno. Questo tipo di opera ci regala un'esperienza mitica, una di quelle cose che più avanti negli anni, ci farà dire con orgoglio "io c'ero". Bella esperienza di gruppo per i Lupi di San Glisente che hanno preso parte a questo straordinario evento con l'entusiasmo di sempre.



Assaporando 2016

1-2-3 LUGLIO 2016

Testo di Claudio
Foto Lupi



Apertura esposizione

Il portone della caratteristica corte dei “Federici” si è aperto anche quest’anno per ospitare, durante le tre serate, noi Lupi che, con vivo entusiasmo, siamo stati presenti alla tradizionale manifestazione estiva del paese.

Come consuetudine il cortile è stato da noi allestito con cura, alle pareti foto del nostro vissuto mentre un proiettore ha trasmesso, su un grande schermo, i momenti più significativi e piacevoli delle gite in montagna e delle giornate organizzate sia per la pulizia dei sentieri, sia delle opere di ristrutturazione dei nostri fantastici bivacchi.

Poiché di “Assaporando” si parla, non è potuto mancare un sano banchetto di prelibatezze che tra una chiacchiera e l’altra hanno deliziato i nostri palati e quelli dei passanti. Salami e formaggi nostrani, sottaceti e sottolii di cicorie selvatiche, asparagi incolti, radicchio selvatico e frutti di bosco, che rispecchiano da sempre gli odori e i profumi dei nostri amati monti.

Non sono mancati i dolci preparati con amore da chi sempre ci sostiene. Ecco cosa ha potuto “assaporare”, insieme ad un ottimo bicchiere di vino e alle particolari grappe, chi è passato dalla corte mostrando interesse verso le attività proposte dai

Lupi di San Glisente. Durante le serate molti hanno acquistato le magliette con il nostro logo, i diversi gadget e alcuni libri inerenti alla passione della natura, nuovi tesseramenti sono stati disposti, tutto ciò ha contribuito a sostenere la nostra realtà e le opere di beneficenza da noi prefissate. Il nostro grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella manifestazione: il Comune e la Pro loco di Esine, gli sponsor e le numerose persone che hanno partecipato alla realizzazione con impegno e fervore. Un grazie particolare a tutti i Lupi ed ai simpatizzanti che con la loro presenza hanno reso liete queste giornate.





Pulizia Valle dell' Inferno

Foto di gruppo

17 LUGLIO 2016

Testo di Matteo
Foto Lupi

“In.Bre ha chiesto l’archiviazione della domanda di concessione per la costruzione di una centralina idroelettrica sul Resio”.

Alzo la testa dal piatto, prendo il telecomando ed alzo il volume. Mi godo con un sorriso il notiziario di Tele Boario. Ora ho l’ispirazione giusta per l’articolo relativo alla pulizia della Valle Dell’Inferno.

Domenica 17 luglio ore 6.30. Come da consuetudine, una volta l’anno, ci ritroviamo per effettuare la pulizia dei sentieri. Nello specifico i sentieri n.730 e n.735, Valle Dell’Inferno e sentieri di collegamento.

Arrivo ancora mezzo addormentato al punto di ritrovo fissato al ponte della Grigna e intravedo una figura femminile. “Una ragazza alla pulizia della Valle Dell’Inferno?” Mah, strano.

Guardo meglio. Ai piedi calza delle ballerine bianche. “Devi smetterla di rientrare tardi il sabato sera” mi dico.

Invece è proprio così. Siamo una ventina di persone e tra le solite facce note ci sono anche due giovani alla prima uscita ufficiale con i Lupi. Tempo di recuperare un paio di scarponcini da sostituirsi a quelle “babbucce” e a bordo dei mezzi fuoristrada



▲
Trecciolino

ci trasferiamo in località Scandolér. Vengono distribuiti gli attrezzi di lavoro: falci, falcetti, podète, radighi. La pittura ed i pennelli vengono affidati al reparto “artisti”, anche la segnaletica deve essere ritoccata. Altri ancora, con il decespugliatore, si occuperanno di tracciare il sentiero che scende a Fond de Scandolér.

Sembriamo quegli esploratori della National Geographic che si fanno strada nelle foreste a colpi di macete. Ovviamente, noi, siamo meglio armati. Non ci sono rovi, ciuffi d'erba, rami secchi o piante sradicate che ci possano fermare. Le podète e le falci iniziano a ruotare ed a colpire vorticosamente per liberare il sentiero nella prima parte di accesso alla Valle. Mano a mano che si scende l'intensità

cala un poco, forse anche dovuta al fatto che in molti punti il sentiero è all'interno della valle stessa e qui non c'è molto da tagliare.

Oltre alla costante pulizia delle vegetazione ingombrante, i Lupi con più “occhio” si soffermano a sistemare i passaggi più delicati o a riposizionare sassi nei guadi della valle.

Una breve pausa ristoratrice per mangiare qualcosa e per fare un tuffo in quelle stupende e libere acque. Il sentiero è ancora molto lungo e sicuramente nessuno vuole arrivare in ritardo al pranzo fissato per l'una e trenta al rifugio in Budec. Riprendiamo quindi di buona lena.

Durante la mattinata molti discorsi vengono fatti riguardo al mostruoso progetto di speculazione





▲ *Passaggio “impegnativo” alla presa*

Un bel tuffo rinfrescante ▼

ambientale ed economica denominato “centralina idroelettrica”. Camminando in questi posti anche uno stupido si accorgerebbe del potenziale danno che l’uomo può fare sul fragile e stupendo ecosistema presente. Prendendo inoltre in considerazione il fatto che sono stati spesi soldi pubblici per ripopolare e promuovere questa area che è classificata “zona tutelata di protezione speciale”.

Proseguiamo le attività guadando più volte la valle, ritoccando vecchi segni, facendone di nuovi, tagliando rami ed arbusti che intralciano il sentiero. E’ ormai mezzogiorno ed arriviamo alla “presa”, da qui in un paio d’ore dovremmo percorrere il treciolino che porta al bacino esistente, scendere e risalire la valle verso la località Guill, dove ci aspettano in Jeep per portarci al pranzo in Budec.

Abbiamo sfiorato di mezz’oretta anche questa volta rispetto al programma e tra qualche benigna lamentela di chi ci stava aspettando ci gustiamo il meritato pranzo.

Fortunatamente ripensando ai dubbi ed alle discussioni di quella giornata ora posso trarre un respiro di sollievo. Mi preparo per tornare a lavoro, apro la porta di casa respiro la calda aria del primo pomeriggio e tendo l’orecchio. Posso sentire anche da qua un rumore. Sì, è lo scroscio impetuoso dell’acqua della Valle Dell’Inferno e non più il fruscio dei soldi che udiva qualcuno.



▲ *Fondo di Scandolaro*

A photograph of a cave interior. The walls and ceiling are composed of layered, dark grey and black rock formations, showing signs of erosion and sedimentation. The floor is made of similar rock, with a prominent circular pattern of concentric rings or ripples in the lower right quadrant. The lighting is dramatic, highlighting the textures of the rock.

Nel profondo della montagna

Miniera 4 ossi





6 AGOSTO 2016

Testo di Pier Luigi (Cigi)
Foto Mirco

Sabato 06 Agosto 2016 alle ore 8.00 ritrovo al piazzale palestra di Esine, ben presenti 23 appassionati e curiosi Lupi, con meta comune "Miniera 4 Ossi" miniera del ferro dismesse, presenti nel comune di Pisogne.

Giunti nelle vicinanze delle miniere veniamo accolti dalle tre guide del CAI speleologico di Lovere, le quali dopo un introduzione alla visita e qualche raccomandazione sul comportamento da tenere all'interno della miniera, sollevando perciò ulteriormente la nostra curiosità, ci accompagnano all'entrata.

Essa si presenta come un buco nel terreno boschivo, delle dimensioni di circa metri 1x1, scendendo subito verso il basso.

Il primo tratto molto stretto e basso ci costringe ad entrare in fila indiana e ben piegati a 90°, per fortuna è di breve durata, ma ci mette alla prova costringendoci a vari piegamenti: non è come camminare per sentieri all'aperto in montagna, comodi e con vista su immensi panorami.

Torce e frontalini sono attrezzi indispensabili per escursioni in miniera, ma all'interno della miniera, le guide ci fanno provare l'emozione del buio più assoluto costringendoci a spegnere tutte le luci ed a rimanere in silenzio. Uaooo... che buio!!! dà un senso di infinito, è nero nero, l'occhio pian piano si abitua alla situazione estrema e anche un minuscolo bagliore viene colto dalla nostra vista. Bella sensazione, inoltre possiamo ascoltare il silenzio estremo, interrotto soltanto dai rumori della grotta (tintinnio delle gocce d'acqua e del nostro respiro).

Continuando la nostra escursione possiamo notare, sulle pareti, le calcificazioni di carbonato di calcio, manganese, solfato e ossido di rame ecc.

L'ingresso della miniera





▲
Spiegazioni iniziali della guida



▲
Si entra!



▲
Interno



▲
Interno

che disegnano e scolpiscono la roccia circostante. Spettacolari le stalattiti e stalagmiti presenti, ci sono pure quelle lamellari ben più sviluppate, laghetti ai lati del percorso con acqua cristallina quasi invisibile.

Non bisogna distrarsi troppo e seguire il gruppo, infatti la galleria presenta varie ramificazioni.

Il secondo tratto viene percorso in galleria ben più grande, camminando ben ritti, meno male!!! Incontriamo vari spazi, come enormi stanze scavate da primordiali fiumi sotterranei, come la grotta dove ogni anno a Natale viene celebrata la S. Messa ospitando circa 60/70 persone, viene ben riconosciuta perchè è fisso un piccolo altare. Torniamo indietro da un altro percorso, per avvicinarci all'uscita dopo aver scorazzato in miniera per circa un'ora.

All'uscita veniamo colti da una forte calura, non è la temperatura esterna alta ma, è la temperatura della miniera che è piuttosto bassa e costante tutto l'anno (circa 10°).

A completamento dell'escursione, all'uscita della miniera, gli attenti organizzatori Lupi, Presidente Edo e vice Mirko, sempre in prima linea con altri Lupi volenterosi, ci fanno trovare una bella tavolata imbandita di delizie locali (salame e spongada, vino, biscotti ecc.) come non completare la gita soddisfacendo anche il palato!!!

Bravi bravissimi tutti, dagli organizzatori ai partecipanti dal più piccolo Giuseppe, soli 9 anni, al più anziano, scusate volevo dire, maturo veterano.

Un particolare ringraziamento va ai Lupi e naturalmente alle tre guide speleo, molto attente e scrupolose super motivate nelle spiegazioni.

Grazie di cuore alla prossima uscita.
W i Lupi



▲
L'altare dove si celebra la Messa di Natale



▲
Il gruppo degli "Speleo-Lupi"



▲
Il gruppo ascolta la guida



Alpeggiando con i Lupi

Testo e foto di Mirco

Sesso si ha l'abitudine di andare fuori dal proprio territorio alla ricerca di luoghi dove sono ancora esistenti alcune realtà di antica tradizione.

La vita in alpeggio può considerarsi una di queste!

Noi Lupi di san Glisente, fortemente legati al nostro territorio, abbiamo deciso di organizzare una gita che potesse dimostrare che anche sulle montagne esinesi sono ben presenti queste realtà!

I pascoli sulle nostre montagne sono divisi in tre zone, gestiti da altrettante aziende agricole:

Malga Pianazzo, malga Scandolaro: azienda Petet di Zanotti Gian Battista; Malga Vacarèt, malga Dosso dell'Asino: azienda Panighetti; Malga Fop-

pole, azienda Zanotti Oliviero. Visto il nobile intento, la giornata non poteva che essere fantastica e la partecipazione assai numerosa.

Una volta saliti con i fuoristrada sino malga Pianazzo, ci siamo incamminati in direzione Scandolaro, dove l'azienda agricola Petet ci ha accolti offrendoci una ricca colazione a base di salumi, formaggi e dolci.

Lasciando a malincuore la ricca tavola imbandita, abbiamo ripreso il cammino in direzione Dosso dell'Asino.

Qui ad aspettarci c'era il "casaro" che stava maneggiando la "zangola" ("ornèl" in dialetto), l'attrezzo utilizzato per produrre il burro.

Attorniato dai numerosi "curiosi", ci ha spiegato



▲
Malga Scandolaro

e raccontato come si svolge la vita in alpeggio, in particolare il lavoro del casaro, con coloriti e perché no malinconici, aneddoti, atti a sottolineare le differenze tra quello che era la vita in malga in passato e quella di oggi...

Salutato e ringraziato il casaro, tutti in direzione Foppole, raggiunta percorrendo un tratto della “via del silter”, sentiero tracciato per collegare i vari alpeggi dell’ “Area Vasta Valgrigna”.

Qui ad attenderci c’era Oliviero, che ci aveva preparato per il pranzo il “Fiurìt”, prodotto caseario poco conosciuto, ma molto apprezzato nella nostra zona dai “cultori” di tale prodotto.

“Bando alle ciance”! Perché di strada ce n’è ancora da fare e i Lupi quando hanno fame diventano “aggressivi”...

Quindi via a passo spedito verso il Vacarèt, la malga che ci ospiterà per il pranzo.

Ad accoglierci, oltre ad altri Lupi giunti per il pranzo, c’è la Angela, che, grazie all’aiuto di numerose/i aiutanti, ci ha fatto trovare i tavoli imbanditi con ogni “ben di Dio”...

Giusto per rendere un po’ l’idea, ecco sommariamente il menù:

Affettati, verdure, cadonsèi al burro versato, “fiurìt”, formaggi, dolci...tutto veramente ottimo!

E per finire un assaggio di distillati d’ ogni genere,

che spuntano improvvisamente da ogni zaino, ma che più che digerire, ci aiuteranno a rendere più “ondeggiate” il cammino verso malga Pianazzo dove, per concludere la gita, ci siamo tutti riuniti per mangiare una fetta di anguria...

Il casaro





▲
Costa di Pianazzo

La bellissima giornata di sole e la numerosa partecipazione hanno reso questa gita un vero successo!

Grazie a tutti quelli che hanno lavorato perché si potesse svolgere tutto al meglio, da chi ha preparato i “cadonsèi” a chi ci ha ospitato lungo il cammino, a tutti quelli che ci hanno preparato e servito il pranzo, e grazie agli ideatori e organizzatori di tutto questo!

Ora concedetemi una breve riflessione...

Per me questa non è stata una camminata come tante altre, non ho percorso solo un sentiero escursionistico, non ho visitato semplici strutture montane, ma ho ripercorso le vie dove i nostri Avi hanno viaggiato per decenni con il loro bestiame, quando l'unico mezzo di trasporto in aiuto era il mulo, carico delle attrezzature essenziali per il lavoro in malga...

L'alpeggio credo sia una delle rare situazioni dove l'uomo, l'animale e la natura siano legati per la sopravvivenza: senza l'uno, cosa sarebbe dell'altro..? Se penso com'era la montagna trent'anni fa, quando da bambino ci andavo in vacanza, quando si saliva su quella Fiat Campagnola in 15! seduti sul cofano o dietro, aggrappati al telone...che ricordi! A me questa gita ha dato queste emozioni...



▲
Le cuoche

La truppa
▼



PIÈNÀSH-PIANAZZO

L'alpe di **Pianazzo** un tempo non era compresa fra i beni pubblici, bensì era proprietà della nobile famiglia Federici, in particolare del ramo discendente da Gio. Donato. Per la verità sui documenti del 1800 si ritrova che la malga era gestita da una società di compartecipi (definiti "compartecipi della società Federici" o "compartecipi della società di **Pianazzo**"), tutti proprietari di una porzione di fondo, a capo vi era un amministratore che si occupava della riscossione e della suddivisione dei tributi che il locatario di turno era tenuto a versare; tali gabelle constavano, oltre al canone annuale, anche in un'imposta in natura, le cosiddette *regalie*, consistenti in una quota di *butirro* (burro) e *mischerpa* (ricotta).

Nel 1820 troviamo che i proprietari della malga in esame erano:

- Francesco Taglierini
- Fratelli Federici
- Giacomina Federici
- Eredi fu Franco Cismondi
- Gio Battista Rizzieri
- Prima Porzione SS Trinità
- Seconda Porzione SS Trinità
- Chiericato S. Martino

Il primo passo verso un avvicinamento dell'alpe in questione al comune, si ebbe nel 1884. A seguito dell'imminente scadenza del contratto di locazione dei conducenti di **Pianazzo**, i compartecipi della Società della Malga, il 5 gennaio 1884 si obbligarono *alla responsabilità del pagamento del canone d'affitto della montagna Pianazzo... compreso anche Bosico...f tanto nel caso che se ne fosse reso affittuale il Comune, come anche se l'affittanza fosse stata assunta dagli utenti della Malga Comunale.* Nel frattempo, per una serie di compravendite, dalla moltitudine di compartecipi, la proprietà di **Pianazzo** finì nelle mani dell'avvocato Ratti Luigi fu Francesco e Bordoli Maria fu Francesco, coniugi di Milano. Fu con costoro che, nel 1920, il comune trattò per la prima volta la compravendita dell'alpe. Dico la prima volta in quanto, come di consueto, non fu un "parto" certamente semplice. Il primo approccio ufficiale lo ebbe il consigliere Franceschetti Francesco il quale, a nome dell'amministrazione comunale, stipulò con i coniugi Ratti, il 24 agosto 1920 un primo contratto con il quale il comune si sarebbe impegnato al pagamento di £155000 per l'acquisto di **Pianazzo**. Tale accordo si sarebbe però dovuto subordinare sia al parere del Consiglio Comunale che delle superiori autorità (distrettuale e provinciale) perché assumesse valore formale. Sicuro però dell'esito favorevole, Franceschetti versò ben 45000£, *rappresentate da N 4 nominali Cartelle del Debito Pubblico Consolidato e da un Libretto della Banca di Valle Camonica*, quale caparra. Fra le clausole contrattuali vi era quella che, qualora non fossero pervenuti i relativi permessi entro l'11 novembre, sarebbero, dalla predetta data, decorsi *sulla pattuita somma gli interessi legali*. Nonostante il favore degli abitanti del comune, testimoniato da una raccolta firme del 6 settembre, l'approvazione del contratto trovò non poche resistenze, a partire dalla riunione del consiglio comunale del 29 agosto; nonostante i 7 voti a favore e 2 contrari, il consigliere ed ex sindaco Nodari Gio Maria, contrario all'acquisto alle condizioni stipulate, decise di rivolgersi al sotto prefetto di Breno per *esporre all'Autorità Tutoria alcune considerazioni*. Fu grazie all'intervento di un mediatore fra le parti che, l'8 aprile 1922, nella casa dei coniugi Ratti a Chiari, in via Costezzano N°2, innanzi al notaio Dott. Gio Battista Mauri di Darfo, comparvero il primo cittadino esinese avvocato Ceriani Giuseppe e i coniugi Ratti per la tanto sofferta stipula contrattuale nella quale Talpe di **Pianazzo**, per una cifra di 155000£, passava nelle mani del comune di Esine. Una menzione particolare meritano le strutture d'alpeggio presenti nella pastura di **Pianazzo**. Quanto alla nostra vista appare una volta affacciati nella piana, è frutto di un restauro avvenuto nel 2004 con il quale vennero regolarizzati gli edifici dal punto di vista igienico-sanitario. Questo fu solamente l'ultimo lavoro a cui i proprietari furono costretti per l'agevole funzionalità dell'alpe medesima. Nel corso degli ultimi 200 anni (periodo coperto dai documenti dell'archivio storico comunale), infatti, gli interventi furono molteplici. Nel 1821, periodo in cui si commissionò sembra prima a tale Angelo Morandini, poi ad Orsolini la pressoché totale ricostruzione dell'intero caseggiato. Nel 1830 già gli agenti atmosferici avevano arrecato ingenti danni alla copertura, non solo alla suddetta struttura ma anche a quella del *Casinetto annessovi*. L'interesse per questo lavoro è dato da quanto sotto specificato: il muratore si impegnò a *riparare il Tetto... aggiungendovi tutta la quantità di Piode occorrenti, e massime sulla Colma, essendo queste state trasportate via dal Vento, ed infrante nella maggior parte*. Questo è uno dei rarissimi casi in cui compare quale copertura la *Pioda*, ossia la pietra, anziché le più diffuse *Shcandole*, assicelle di legno di larice. In quest'ultimo intervento è citato anche il *Casinetto*. Questa struttura era il luogo in cui veniva posto il latte dopo la mungitura affinché affiorasse la panna, impiegata in seguito a fare il burro. Non è pertanto da confondere con il precedentemente citato *Celtro* (Silter), il quale era invece il locale di stagionatura dei formaggi. E' utile poi ricordare come anche le cascine di **Pianazzo** vennero coinvolte nella distruzione del periodo bellico nazifascista come gran parte delle baite di montagna.





Gita Sociale

in Val Gardena

3-4 SETTEMBRE 2016

*Testo di Monica
Foto Lupi*

Lil 3 e 4 settembre, si è tenuta l'annuale gita sociale dei Lupi di San Glisente in Dolomiti, zona di Val Gardena.

Tramite l'invito di alcuni amici, dato che si liberava un posto all'ultimo momento, ho deciso di aggregarmi anche io.

Conoscevo già un po' la località di destinazione, patrimonio dell'Unesco per bellezze naturali a dir poco uniche che tanti al mondo ci invidiano, e sapevo che non sarei rimasta delusa da questa esperienza.

Così è stato!



Castel Trostburg

Spiegazioni della nostra guida



Caratteristica la visita al castello “ Trostburg” per un momento di cultura, arte e storia del posto in veste rinascimentale.

Molto piacevole l'accoglienza all'hotel dove abbiamo alloggiato ospiti della signora Prisca, donna dal singolare fascino che non è certamente passato inosservato agli occhi di qualche Lupo più attento.

Per la gita domenicale varia e studiata è stata pure la valutazione dei possibili percorsi, ben 3; così ognuno di noi ha potuto optare per l'escursione che più gli era gradita.

Io sono salita per la via ferrata “tridentina”, via di facile percorrenza e sviluppo. All'arrivo presso il rifugio F. Cavazza al Pisciadù ci siamo riuniti con gli altri compagni (giunti con un tragitto diverso) e siamo tornati al pullman tutti assieme.

Il tempo ci ha assistiti per l'intero fine settimana permettendoci di prendercela comoda e goderci appieno l'avventura.

La compagnia è stata perfetta per la buona riuscita di questo ritrovo; varia l'età dei partecipanti ma comune lo spirito che ha animato tutti.

Una nota di merito va a chi ha preparato e allestito per le abbondanti e succulente pause ristoro,



▲
Foto di gruppo al Rifugio F. Cavazza



▲
Foto di gruppo al Passo Gardena



In cammino verso la meta



con degustazione di prodotti nostrani e all'accompagnamento canoro.

Grazie a chi ha organizzato e reso possibile questo, scegliendo una meta fattibile a tutti, senza trascurare competenza, prudenza e responsabilità proprie di esperti accompagnatori.

La ferrata





La ferrata





▲
Relax

LA NOSTRA PRIMA VOLTA

Testo di Loretta e Moira

Quest'anno, nonostante fossimo due "riserve", grazie alla rinuncia di due persone siamo riuscite a partecipare alla gita sociale dei Lupi in Val Gardena.

E' stata la nostra prima gita ma grazie alla simpatia e alla disponibilità di tutti, ci siamo sentite fin da subito parte del gruppo. Non essendo due grandi camminatrici abbiamo scelto di affrontare l'itinerario meno impegnativo dei tre proposti, grazie alla bella giornata di sole ed alla nostra guida Mirco, abbiamo potuto ammirare un paesaggio stupendo ai piedi delle Dolomiti. Grazie al gruppo che ha organizzato tutto alla perfezione!

Noi vogliamo dirvi che ci prenotiamo già per la gita dell'anno prossimo, per non rischiare di perdercela!

Testo di Raffi e Luca

Inaspettatamente il 2 settembre ricevo un sms da Mirco, "si sono liberati due posti", istintivamente rispondo, ok ci siamo!

Così sabato 3 settembre ci presentiamo al luogo di partenza, circondati da vettovaglie di ogni genere e da facce un po' assonnate ma di promettente entusiasmo. La giornata prende vigore sotto un bel sole. Facciamo tappa al castello Trostburg, dove una signora, lontana discendente della dinastia, ci fornisce notizie storiche sul vecchio maniero. Il castello è ora gestito da un'associazione trentina che si occupa anche di altre strutture simili.

Al sopraggiungere delle 12 gli argomenti diventano univoci, la fame si fa sentire! Ed è a questo punto che i Lupi danno il loro meglio con tavoli imbanditi di ogni prelibatezza e un'organizzazione perfetta e collaudata!

Il pomeriggio prosegue con la visita a Ortisei, dove si passeggia nel centro storico, immersi nel caratteristico folclore Altoatesino. In serata raggiungiamo l'albergo dove pernosteremo e terminiamo la giornata con un'ottima cena in compagnia.

La domenica ci si alza di buonora, le cime sono nascoste dalla nebbia...

Ma basta giungere a Passo Gardena perchè il sole prenda posto nel cielo limpido...

Qui il gruppo si divide in tre: uno farà un giro ad anello nei pressi del Passo. Il secondo salirà al rifugio Pisciadù lungo la "Via normale". Il terzo raggiungerà anch'esso il rifugio ma lungo la "Via ferrata Tridentina". Io scelgo il secondo gruppo, quello guidato da Edo. Non essendo una grande amante della montagna mi sistemo in coda agli altri. Tutto bene fino a quando c'è da affrontare un breve tratto attrezzato! Procedo lentamente con il cuore che batte forte...

Ma alla fine la fatica viene ripagata da un bellissimo panorama! Noi arriviamo al rifugio per primi e mentre aspettiamo quelli della ferrata iniziamo a mangiare. Ed eccoli arrivare, chi più stanco e chi meno, ma tutti soddisfatti del loro giro.

Qualche foto ed è ora di rientrare al pullman.

E come per la salita anche nella discesa mi trovo ad affrontare la "ferratina", ma aimè vado in panico e non so più come muovermi. Sarà grazie all'aiuto di Luca ed ai consigli di "Mimo" che riuscirò a raggiungere il pullman "sana e salva"...

Raggruppato il branco, si fa una merenda, la foto di gruppo e poi via! si rientra ad Esine!

Ringraziamo per i due giorni bellissimi trascorsi nelle Dolomiti, grazie agli organizzatori ed alla bella compagnia!!

Alla prossima!

Gita in Baita Golla

4 OTTOBRE 2015

*Testo di Clara
Foto Lupi*



Ogni anno, nel calendario dei Lupi, è programmata la gita in Baita Golla, rifugio in provincia di Bergamo, nella valle del Riso, a 1756 m, ristrutturato e gestito dal Cai di Leffe, gruppo gemellato coi Lupi dal 2007. Pur essendo una escursione consueta, io ed anche altri, non avevamo avuto ancora modo di parteciparvi. Mi aspettavo un percorso pianeggiante e senza grosse sorprese; mi avevano detto, infatti, che si trattava di una semplice passeggiata e il volantino, che pubblicizzava l'escursione, riportava 2 ore di cammino in andata e 1,30 per il ritorno. Sono stata, felicemente, sorpresa dalla graduale salita che ci permetteva di osservare la bella varietà del paesaggio. La giornata era serena, senza nuvole e riscaldata da un caldo sole. Dopo avere lasciato le macchine che, da Esi-



▲
Foto di gruppo



▲
Insegna

ne, ci hanno portato nei pressi di Gorno, ci siamo incamminati sul sentiero che, a destra della strada, saliva dolcemente. Subito, come di regola, uno dei miei tre compagni del viaggio in auto, Gianmario, Giorgio e Modesto, ha preso il volo, incamminandosi, velocemente lungo il sentiero e non vi sarà difficile intuire quale dei tre... Gianmario lo ha so-

prannominato "Fangio" (era un noto corridore dei suoi tempi... forse per questo poco conosciuto...) per questa abitudine alla corsa sia in macchina sia a piedi. Il gruppo, partito compatto, si è via via allungato lungo i tornanti.

Dopo una prima salita, tra sassi ed erba, il sentiero si è fatto più pianeggiante e ha permesso a molti di "tirare un po' il fiato" e di godere del bel boschetto che stavamo attraversando.

Dopo il bosco il sentiero riprendeva la pendenza iniziale. Io ho perso il gruppetto nel quale c'erano gli altri due miei amici che, di buon passo, si allontanavano sempre più. Così, pian piano, ho potuto ammirare il diradarsi degli alberi e degli arbusti e l'aprirsi del paesaggio verso un meraviglioso prato che si innalzava su tutti i lati: a sinistra proseguiva, in alto, con il boschetto via via sempre più rado, (alcuni sono saliti da lì percorrendo un sentiero che, più ripido ma anche più breve, li portava lungo il crinale circostante) mentre, di fronte e a destra, si perdeva, in alto, verso la cresta della montagna che dovevamo oltrepassare.

Da quel punto si poteva vedere il percorso tracciato nell'erba che saliva verso la cresta. Ho così visto praticamente quasi già in cima, i primi che erano



▲
La Baita Golla

partiti. I due vecchi lupi li ho trovati poco più in su, vicino ad una piccola baita, che accaldati bevevano e facevano sosta. Il sole era molto caldo in quel momento e Gianmario ha indossato la solita bandana che, al rifugio, ha riscosso notevole successo per l'aspetto giovanile che gli dava (almeno così gli dicevano...).

Abbiamo così ripreso, insieme, il cammino lungo un rilassante, breve traverso raggiungendo la cresta; ora il sentiero piegava a sinistra lasciando già intravedere la Baita sulla destra. Una lepre che veniva nella nostra direzione, spaventata dal latrare particolarmente insistente dei cani da caccia e dagli spari, è velocemente scappata via.

Che bella accoglienza ci hanno fatto gli amici del Cai di Leffe! Ci aspettavano, già pronti, fuori dal rifugio con un buon the caldo su un tavolino preparato per l'occasione.

Mi ha davvero stupito la gioiosa e calorosa amicizia che lega la presidente del Cai di Leffe, Rosi, ai presidenti dei Lupi vecchi e nuovi. Questo legame dei capi rispecchia, credo, l'intento di tutti i membri dei due gruppi legati da una bella e solida collaborazione anche se purtroppo, come qualcuno mi ha fatto notare, per la distanza, non è sempre e spesso

possibile proporre escursioni o iniziative insieme. Dopo la messa "bucolica" in quanto movimentata dal muggire delle mucche e dall'abbaiare di qualche cane, l'ottimo pranzo con salamella formaggio, polenta, vino era già pronto. Come accade di frequente in questa zona, il tempo ormai stava cambiando e la nebbia e il freddo hanno fatto sì che, chi poteva, noi tra quelli, si rifugiasse a mangiare, al caldo, dentro al rifugio.

Gli amici del Cai di Leffe premurosamente e con sollecitudine andavano e venivano dai tavoli per provvedere a tutto quello che mancava: il bis delle pietanze, acqua, vino, caffè, dolci etc. Le voci in coro, e il suono della chitarra che hanno reso ancora più allegra la festa, ci hanno accompagnato sulla via del ritorno mentre ci allontanavamo, risalendo con la felicità di chi ha gustato la bellezza della montagna impreziosita dal calore dell'amicizia; amicizia che da sempre (come ho potuto sperimentare) contraddistingue i Lupi di San Glisente e così gli amici del Cai di Leffe.

Grazie a tutti voi!...

Mentre il canto continua....

"Amici miei sempre pronti a dar la mano..."





Festa al bivacco Lupi di San Glisente

“FOP DE CADÌ”
UNA NUOVA TANA PER I LUPI

Foto di gruppo ▲

2 OTTOBRE 2016

Testo di Gabriele
Foto Lupi

Ci sono almeno due risposte alla domanda “come poter ricordare un momento del passato e farlo rivivere al presente”. Esistono le fotografie, ed esistono i diari. Dopotutto, entrambi trasmettono a chi li prenderà in mano delle emozioni, e nessuno dei due è capace più dell’altro di lasciare una traccia. Solo l’uomo può dare importanza ai bordi delle immagini, e agli spazi tra le righe di una pagina di diario. E i Lupi, nel rendere ogni momento del loro ritrovarsi importante, ci sono abituati. Incuranti del cielo minaccioso e della nebbia sempre in agguato, domenica 2 ottobre i Lupi hanno fatto visita all’ultima pietra posata dalle loro mani sulle montagne che ormai, da quasi trent’anni, proteggono le loro imprese. Ad attenderli, a 1932 metri di altezza, il camino acceso del Bivacco Fop de Cadi, la vecchia malga ristrutturata sapientemente dal Gruppo esinese che ha saputo conservarne le fon-

damenta e ingrandirla per renderla più ospitale. Da buon Lupo che si rispetti, per l’inaugurazione della baita non poteva mancare la carne di pecora, gentilmente offerta dal pastore Giacomo, che ha voluto omaggiare il Gruppo per l’impegno speso a favore della montagna, e da sempre, anche dei più bisognosi. Se potessi descrivere questa giornata con un quadro, disegnerei al centro un grande tavolo e poi lascerei che ognuno mettesse qualcosa di suo sul tavolo. Non importa se la pittura del quadro è a più mani, ciò che conta è che ci siano le mani di tutti e a cornice sveltino le montagne. La montagna è la tana di ogni Lupo, l’unico spazio in cui può sentirsi al sicuro. La montagna è l’unico spazio in cui si può camminare leggeri, passo dopo passo, perché c’è lei che ti tiene su. Mentre la montagna emana splendore nel suo silenzio, e mentre i cervi continuano ad innamorarsi, i Lupi brindano e il cielo si fa chiaro. Certe volte basta una pacca sulla spalla per andare avanti, un sorriso, un momento condiviso. E quando i Lupi ballano, è tutto pronto per una nuova traversata.

in collaborazione con:
AZIENDA AGRICOLA LOMBARDI GIACOMO
Via Adamo, 14 - NIARDO (BS)



▲
In partenza per il rientro

Inizia la festa
▼





▲
Al rifugio

Chiusura Stagionale 2016

... CON LA PRIMA NEVE

23 OTTOBRE 2016

Testo di Silvano
Foto Lupi

Domenica c'è la chiusura stagionale, "vuoi aggregarti anche tu?" mi chiede Pierino. "Accetto volentieri così avrò modo di visitare finalmente i bivacchi dei Lupi di San Glisente che non ho mai visto prima".

La Partenza è fissata alle ore 7:30 con il ritrovo davanti alla Palestra e subito notiamo che il gruppo si sta compattando e siamo già una trentina. In pochi minuti si definiscono i compiti e tutti si mettono in marcia con i fuoristrada, ognuno con il proprio programma. Io sinceramente non avevo ben chiaro dove saremmo andati e cosa avremmo fatto, vista l'incertezza del tempo. Prima tappa Budec per alcuni dei Lupi che avevano in programma di fare manutenzione al sentiero che porta al Bivacco Baita del Giaol. Il gruppo poi ci racconta durante in pranzo che non è stata una passeggiata come la nostra visto il taglio difficoltoso di alcuni alberi, ma quest'anno è andata così e a fine giornata erano tutti soddisfatti del risultato e pronti per un'altra missione da programmare per il prossimo anno.

L'altra parte del gruppo prosegue per Pianazzo e poi sino a Scandolaro attraversando i bellissimi bosco di Castagni, Abeti e Faggi con i caldi colori autunnali. Mentre saliamo incontriamo Roby, un temerario,



▲ Strani Lupi alla Baita del Giàol

partito al buio da Esine con zaino in spalla e torcia in fronte, che accetta ben volentieri un passaggio dopo due ore di salita, sino al parcheggio dove in pochi minuti ci prepariamo e iniziamo la camminata con il compito di verificare e chiudere i bivacchi come Fop de Cadì situato in una conca a mezz'ora di cammino, da poco ristrutturato dai Lupi e di volta in volta migliorato e mantenuto in efficienza dal servizio di tutti coloro che amano la montagna. Appena entrati si avverte un odore di fumo e mi raccontano della festa di due settimane prima con la Salsiccia di Castrato. Si riparte dopo pochi minuti anche perché il tempo non accenna a migliorare, anzi minacciose e sempre più nere, le nubi non promettono nulla di buono: infatti dopo 15 minuti di cammino inizia a scendere un po' di nevischio... sempre meglio della pioggia! Dopo pochi minuti in lontananza, verso la Val Trompia, il cielo accenna a schiarirsi e tutto ad un tratto avverto un sapore in bocca, un sapore di freddo. Nevica!

E la prima neve del nuovo inverno inizia dolcemente a cadere, mentre noi proseguiamo sul sentiero facendo attenzione, ma con la voglia di immortalare quel momento della prima nevicata che trasmette a tutti una dolce euforia.

Arriviamo al Bivacco Marino Bassi dove troviamo un po' di disordine. Tutti pensano che quando si va in montagna ognuno riporti a valle le proprie cose, ma non è così per tutti, infatti il pacchetto sorpresa viene recuperato dai Lupi. Ci concediamo un buon caffè, intanto i Lupi fanno una rapida verifica delle scorte e dei nominativi lasciati sul registro insieme alla raccolta delle offerte. Per finire viene svuotato l'impianto idraulico per evitare che il freddo dell'inverno danneggi il bivacco. Ripartiamo, vogliono mo-

strarmi la Nicchia di S. Glisente nella quale, sentendomi un po' santo pure io, mi faccio fare una foto. Risaliamo poi per un ripido crinale ed arriviamo alla colma di S. Glisente dove troviamo una magnifica piastra in acciaio con incisi la direzione ed i nomi delle montagne circostanti che purtroppo devo solo immaginare al di là della nebbia. Si sta facendo tardi e scendiamo a passo svelto verso Scandolaro attraversando un bel bosco di Larici con i colori accesi dell'autunno.

Risaliamo sui fuoristrada in direzione Budec dove incontriamo tutti gli altri Lupi per il pranzo. Inizia a piovigginare e qui, al tepore della stufa davanti ad un buon piatto di pasta e di una golosa Cassoeula (zuppa a base di verza e costine di maiale), con dell'ottimo vino, una chiacchierata e un brindisi dedicato alla salute dei LUPi concludiamo con una cantatina in allegria e soddisfatti, facciamo ritorno a casa.

Silvano, Clara e Piero





!

Momenti da Lupi





WildWinter

TREKKING NOTTURNO CON PERNOTTAMENTO
IN AMBIENTE ALPINO BOSCHIVO

20-21 Febbraio 2016



Testo e foto di Glass
www.camunsurvival.it



▲
Al buio

Le condizioni meteo, il periodo stagionale ed il momento della giornata possono cambiare radicalmente un paesaggio montano che abitualmente frequentiamo.

Per questo abbiamo deciso di provare un'escursione alternativa pernottando in un bivacco invernale non gestito, anche per mettere in pratica qualche tecnica di sopravvivenza in ambiente alpino boschivo innevato.

E' una bella giornata di Febbraio, il sole è caldo e si preannuncia una nottata gelida di Luna piena; le condizioni ideali per una ciaspolata.

Preparo lo zaino senza dimenticare gli essenziali: sacco a pelo invernale (-20°C), coperta termica di alluminio per emergenze, acqua, cibo per la sera e la colazione più qualche barretta energetica, gavetta, coltellino multiuso Victorinox, torcia frontale e candele, l'immane acciarino (light my fire) ecc. Partiamo da Croce di Salven (Borno) percorrendo la strada sterrata in falsopiano che si inoltra nella Val Sorda, è già buio ma anche senza torcia l'occhio si abitua alla vista notturna grazie anche ad una Luna piena che brilla nel cielo terso.

La neve è battuta ed il percorso agevole, solo più avanti si renderà necessario l'uso delle racchette da neve mentre col passare del tempo la temperatura scende ma fortunatamente c'è assenza di vento e noi escursionisti sappiamo quanto sia in grado di aumentare la sensazione del freddo.

Dal bosco si sbuca alle pozze di Val Sorda che si presentano completamente gelate, pieghiamo a destra e ci inoltriamo ancora tra gli abeti in direzione Pratolungo.

Speriamo di trovare qualche pezzo di legna secca al rifugio per accendere un fuoco nel caminetto del bivacco adiacente.

Lungo il sentiero troviamo tracce di altri ciaspolatori e scialpinisti ma anche dei veri abitanti di questo luogo selvaggio, la lepre, il capriolo, la timida volpe. In prossimità del rifugio Lorenzini (m. s.l.m. 1478) si apre il pascolo di Pratolungo, è una vista mozzafiata-





▲
Preparativi cena



▲
L'interno del bivacco

to, il bianco della neve riflette la luce della Luna, il silenzio è interrotto dai nostri passi ma posso sentire il mio respiro e vedere il vapore che esce dalla bocca. Alzo lo sguardo al cielo e non posso fare altro che fermarmi ed ammirare la volta celeste, la Luna piena sembra un sole dalla tanta luce che emana, distin-

guo nitidamente le costellazioni dell'Orsa Maggiore (Grande Carro), Cassiopea ed in mezzo l'Orsa Minore (Piccolo Carro) che mi consente di localizzare la Stella Polare che indica la direzione del Nord. Si prosegue in leggera discesa verso il bivacco; intravedo della legna sul retro del rifugio, bene, il fuo-

In marcia





▲
Rifugio Lorenzini (1.478 m s.l.m.)

co è assicurato, entriamo nel locale che ci ospiterà in questa notte invernale: una porta in legno, una finestra, un caminetto con mensola, delle panche che diventeranno i nostri giacigli, pavimento in cemento, tetto in legno.

Mentre lasciamo l'attrezzatura esco per procurarmi l'esca per il fuoco, qui ci sono solo ceppi di legna grossi; risalgo il prato innevato e mi dirigo ai piedi di due larici, sotto la neve non è caduta e un po' di erba secca è proprio quello che mi serve oltre a dei rametti morti che strappo dalle basse fronde dell'albero.

Il fuoco ora è la priorità, una scintilla dal mio acciarino e la paglia si infiamma, pochi minuti e nel caminetto arde un bel fuocherello, ci riscalda e ci fa luce. Due sassi come base di una grata di ferro e possiamo cucinare nelle gavette la nostra cena; per risparmiare la preziosa acqua prendo della neve raschiandola in profondità e la faccio sciogliere.

Mi piace utilizzare le risorse del posto così come prepararmi un the con gli aghi di pino ricchi di oli balsamici e vitamina C naturale. Si scambia qualche parola e poi ci si infila nel sacco a pelo sperando di riuscire a dormire un poco, fuori ci saranno -5°C mentre dentro non saliamo oltre i $+6^{\circ}\text{C}$.

Il silenzio è interrotto dal crepitio della legna, il fuoco disegna sul soffitto dei giochi di ombre.

Verso mattina mi alzo ed esco un attimo, mi siedo sulla panca del rifugio, è gelata, la quiete è irreale, di fronte a me scorgo delle tracce nella neve che prima non c'erano, qualche animaletto ci ha fatto visita

nel suo vagabondare in cerca di cibo.

Alzo lo sguardo e noto la bandiera del rifugio sventolare lentamente agitata da una bava di vento, è notte fonda ma distingo bene il tricolore.

Alla base, ricoperto dalla neve c'è l'altare per la Messa ed una targa ricorda i fatti tragici accaduti proprio dove sono io ora, sul finire della seconda guerra mondiale.

Questi boschi videro contrapposti in accese e sanguinose battaglie i gruppi di liberazione partigiana, in particolar modo le Fiamme Verdi e quello che restava delle milizie nazi-fasciste.

Era l'alba dell'8 Dicembre 1943, una di quelle gelide giornate invernali quando sull'altopiano di Borno era calata una fitta foschia.

Da Darfo partono dei mezzi del 63° battaglione M. Tagliamento, a bordo circa 150 uomini delle milizie fasciste specializzati in guerriglia antipartigiana; si fermano a Borno presso la trattoria "Amba Uork" per rifocillarsi e poi partire in direzione di malga Pratulungo con il seguente obiettivo militare: annientare la resistenza partigiana che in quei boschi si stava organizzando alla guida del colonnello Ferruccio Lorenzini detto "Stefano".

Il comandante Stefano aveva combattuto in Libia nel 1915 guadagnandosi una medaglia di bronzo al valor militare, un eroe di guerra.

Entrato in contatto con elementi di spicco della lotta di resistenza, il Lorenzini costituì una delle prime formazioni antifasciste bresciane con un gruppo di circa 25 elementi cui si erano aggiunti anche prigio-





▲
La conca di Pratolungo

nieri di guerra alleati.
 Accerchiati dalle Brigate Nere che li controllavano dall'alto del Pian delle Città, dopo due ore di aspra battaglia furono catturati.
 Il colonnello Lorenzini all'alba del 1° Gennaio 1944 venne fucilato a Brescia insieme ad altri tre suoi compagni; fu insignito poi della medaglia d'argento al valor militare alla memoria.
 Il mio pensiero va anche agli Alpini, penso alla ritirata di Russia, alle notti passate al gelo, in marcia per settimane, una cosa umanamente sconcertante.
 Ritorno nel bivacco in attesa dell'alba che si farà viva con un raggio di sole che da Est passa dalla finestra. Un'abbondante colazione energetica e si riprende il viaggio, passiamo davanti a Malga Guccione (primo quartier generale del colonnello Lorenzini) per poi risalire il Monte Altissimo.
 Il sole è veramente caldo al punto che mi ritrovo a camminare con la sola maglietta tecnica, sarà anche lo sforzo per il pesante zaino da portare in quota.
 La cima del monte Altissimo (1.703 m. s.l.m.) offre sempre un bel panorama a 360°, si scorge anche il lago d'Iseo.
 Scendiamo incrociando numerosi sciatori, prendiamo la deviazione per Malga Corvino e con un giro ad anello ritorniamo al punto di partenza.
 Sicuramente una di quelle notti che ti ricordi, il cielo stellato, il bianco della neve, il profumo del fuoco, il sapore di un the caldo all'alba di una domenica di Febbraio.
 Grazie Montagna.

Il Lago d'Iseo in lontananza



▼
Vista Malga corvino



!

Viaggio del territorio

19-22 OTTOBRE 2016

*Testo e foto di
Eros e Corinha*

Luci del tramonto su Uluru

nel cuore del nord

“Gli aborigeni raccontano che la terra venne creata nello Tjukurpa, o Tempo della Creazione. I non-aborigeni lo chiamano Dreamtime, anche se non ha nulla a che fare con i sogni.

La terra venne creata dagli Antenati, esseri soprannaturali che in parte avevano caratteristiche di animali ed in parte umane. Potevano trasformarsi da animali in umani e viceversa.

Quando gli Antenati attraversarono la terra, creando montagne, valli, fiumi, dune di sabbia e pozze d'acqua, ebbero diverse esperienze.

Laddove qualcosa di importante accadde loro, dell'energia venne lasciata nel suolo. Il popolo aborigeno ritiene di venir influenzato da questa energia.

Lungo tutta l'Australia ci sono molti luoghi considerati sacri dagli aborigeni che vivono nelle vicinanze di essi.

Ma Tjukurpa è più complicato di questo. Raccontando come il mondo è ciò che è Tjukurpa impone le regole per il comportamento umano: come rapportarsi con altre persone, con gli animali e piante, prendersi cura della terra, persino come cucinare alcuni cibi.

Tjukurpa è il passato, il presente e il futuro. È tramandato da generazione in generazione.

Uluru è un luogo molto importante in Tjukurpa perchè molti degli Antenati passarono da qua.

Uluru è pure un luogo particolarmente sacro: alcuni degli Antenati sono ancora qui.”



▲
“Silhouette” di Kata Tjuta

ULURU, l'aborigeno nome di Ayers Rock (appellativo dato al monolite dal primo esploratore William Christie Gosse nel 1873, in onore di Sir Henry Ayers, governatore del Sud Australia), è un immenso monolite di roccia sedimentaria color rosso detta “arcosa”, nella quale l'acqua piovana ha lasciato numerosi solchi dove, nella stagione delle piogge, i vari ruscelli che si vengono a creare danno origine a cascate spettacolari.

Dal popolo aborigeno degli Anangu che abita queste zone queste costolature sono ritenute essere il segno delle dita di due ragazzi che avrebbero innalzato e modellato Uluru dal fango.

Kantju Gorge
▼



UN PO' DI STORIA... Queste terre vennero esplorate per la prima volta negli anni '70 dell'800 da Ernest Giles e William Gosse, in due diverse spedizioni, che furono poi seguite da altre esplorazioni scientifiche. Ma i contatti fra il popolo Anangu e gli uomini bianchi, rimasero pressoché sporadici sino agli anni '40 del '900, quando il governo creò alcune “missioni” nelle vicinanze, con scuole, centro medico e magazzini per il cibo.

Negli anni '50 il turismo iniziò a scoprire anche quest'angolo di Australia e ben presto gli stessi aborigeni impararono che potevano guadagnare vendendo manufatti ai turisti. Alcune donne vennero assunte come domestiche negli alloggi per turisti. Negli anni '70 iniziarono i primi movimenti che spingevano verso il riconoscimento agli aborigeni della propria terra. Dopo anni di dibattiti e negoziati fra gli Anangu e le entità politiche australiane, fu solo nel 1985 che Uluru e la terra circostante vennero riconosciuti proprietà della locale comunità aborigena e venne stipulato un contratto di affitto al Parco Nazionale di 99 anni. Questa decisione portò anche ad accogliere nell'amministrazione del Parco medesimo alcuni membri della comunità Anangu.

“In antichità, gli uomini del popolo Mala, le donne, i giovani dovevano intraprendere un lungo viaggio da ovest e nord per raggiungere Uluru. Una volta giunti si accampavano in campi separati in base al fatto che fossero, giovani uomini, vecchi, giovani e nubili donne o vecchie e sposate. Questo perché si riunivano per un Inma, una cerimonia religiosa. Alcuni uomini Mala che venivano dall'ovest, trasportavano il palo cerimoniale, Ngaltawata e saliti sul lato nord di Uluru ve lo piantarono. Da questo istante in avanti qualsiasi cosa si fosse intrapresa, dalla caccia, alla raccolta, al cucinare, persino al parlare con le persone o semplicemente l'atto di aspettare, sarebbe dovuto avvenire secondo i rituali della cerimonia.

Il popolo Mala era felicemente occupato, quando alcune persone provenienti da ovest si presentarono loro recando un invito ai Mala di unirsi al loro Inma. Questi rifiutarono dicendo che avevano già iniziato la loro cerimonia. I nuovi arrivati se ne andarono indignati, meditando vendetta. Giunti nei

loro territori riunirono gli spiriti maligni e crearono Kurpany, una creatura simile ad un dingo gigante, che spedirono a scacciare il popolo Mala. Ivi giunto Kurpany venne avvistato per primo da Lunpa, la donna martin pescatore che urlò nel tentativo di avvisare il suo popolo e per questo venne tramutata in pietra. Kurpany si avventò sul popolo Mala uccidendo alcuni uomini e scacciando il resto della popolazione verso Sud.”

Il mito del popolo Mala, tradizionalmente ritenuto antenato sia di alcune popolazioni aborigene che della razza di wallaby chiamata dagli aborigeni appunto Mala (il nome scientifico è *Largochestes hirsutus*), è una delle tante leggende che il popolo Anangu tramanda riguardo al gigantesco monolite.

Per la verità non tutte queste storie sono accessibili ai visitatori casuali in quanto, se così fosse, si ritiene si trasgredirebbe alle leggi fissate ai tempi del Tjukurpa, altre ancora sono divulgate ai “non iniziati” in una forma parziale, tralasciando quanto trasgredirebbe la legge stessa. Al tempo stesso alcuni dei luoghi (per fortuna non tutti) legati ai miti e alle leggende e alle cerimonie che si trovano nei pressi di Uluru sono considerati talmente sacri che al visitatore è fatto divieto di fotografarli o filmarli.

Una volta comprese le ragioni dell'importanza che Uluru riveste per il popolo Anangu, debbo confessare, la visita al monolite non si limita più ad una mera osservazione della roccia nel cuore del deserto australiano, per quanto affascinante nel gioco di luci e colori che assume durante le varie fasi del giorno, ma assume un aspetto non dico spirituale (non essendo australiano né aborigeno forse la parola non è la più consona), ma certamente si svela agli occhi quell'aura magica che circonda il sito medesimo. Se ci pensate è un po' come visitare sorgenti, rocce, vallate delle nostre Alpi, paesaggi meravigliosi e mozzafiato per il turista occasionale, ma luoghi pervasi da energia spirituale per gli abitanti che ne conoscono storia, miti e leggende tramandatesi di padre in figlio.

La comprensione della sacralità che circonda Uluru e delle tradizionali leggi che rapportavano gli Anangu al monolite, quale quella che vi fossero luoghi nel sito a cui solo uomini adulti potevano accedere, altri aperti a sole donne...fa ben capire il perché gli stessi aborigeni, seppur non imponessero un divieto assoluto per una questione di benvenuto, preferiscano che la roccia non venga scalata. La stessa pratica, seppur ancora permessa in particolari situazioni ambientali, viene comunque altamente sconsigliata anche



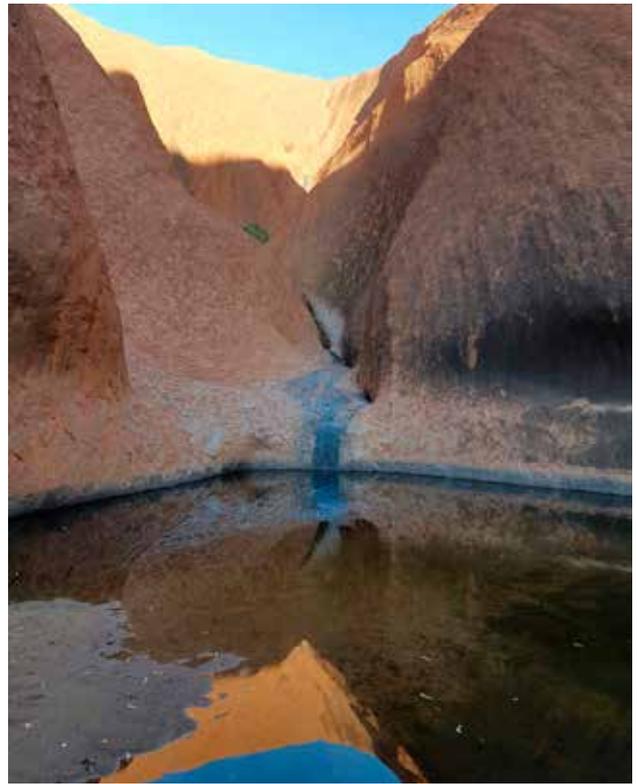
▲
Affreschi nella grotta a Kantju Gorge

Luci diurne su Uluru





▲
Multitjulu



▲
Specchio d'acqua a Multitjulu

dalle autorità del Parco, sia per il rispetto delle tradizioni Anangu, sia per ragioni ambientali e di sicurezza: il continuo calpestio lungo la direttrice della scalata aumenta la velocità di erosione della roccia, inoltre l'ascesa dei 348 metri del monolite non è per nulla agevole e presenta notevoli rischi, non è un caso che sono stati ben 35 sino ad ora i decessi. Nonostante questo ancora molti turisti decidono di avventurarsi nell'ascesa.

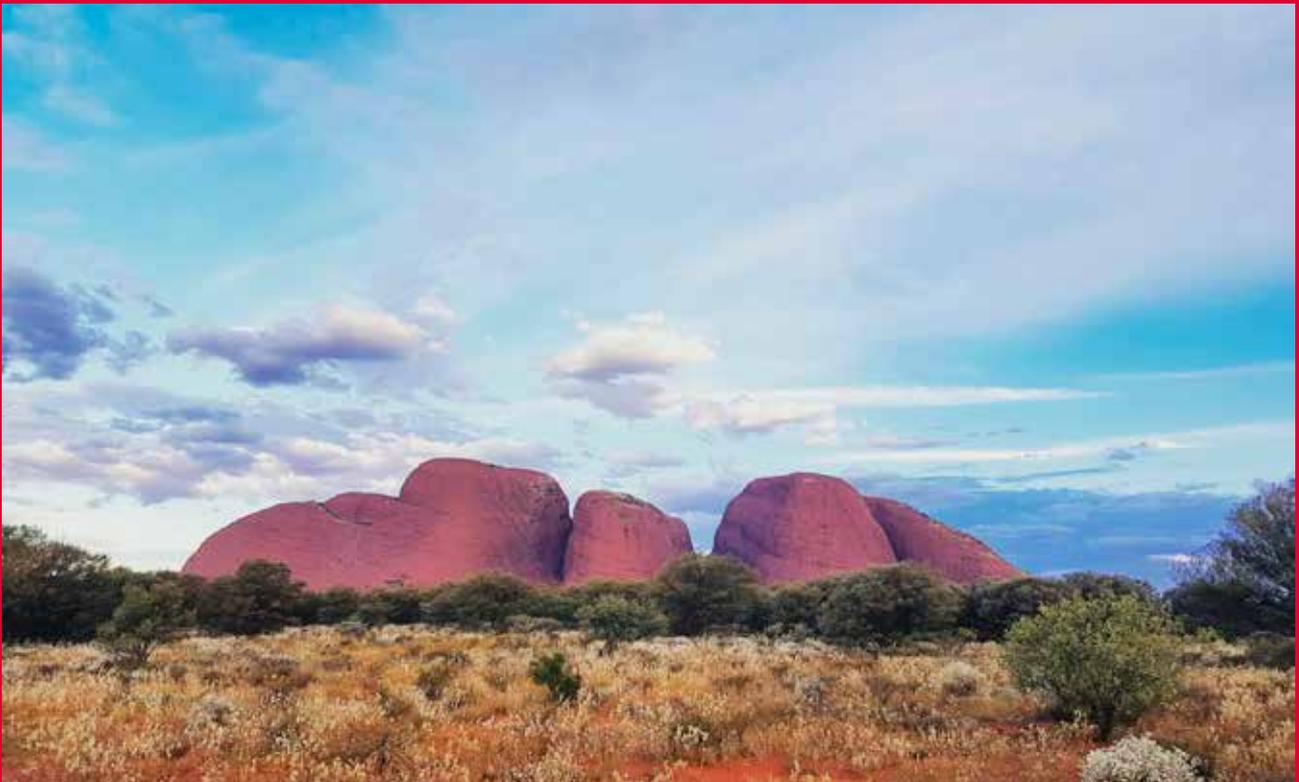
La mia visita, ad Uluru, ha inizio all'alba di un giovedì di ottobre. Dopo aver valutato le varie opzioni fra visite guidate o meno e quale tipo di escursione effettuare, scartata a priori l'idea di scalata dei quasi 350 metri del monolite per quanto sopra detto, Corinna ed io optiamo per una camminata fai da te (forse meno esauriente dal punto di vista dell'apprendimento rispetto ad usufruire di una guida, ma certamente ti permette più libertà di gestione) lungo il sentiero che costeggia il perimetro della roccia: 12 km circa di camminata, agevolata anche dalla temperatura accettabile della mattina (nel pomeriggio il termometro registrerà poi 36°C). La fortuna sembra assisterci in quanto la folla di turisti che di solito affolla Uluru non è ancora arrivata.

L'impressione di un "semplice" monolite che ebbi dalla strada di accesso, viene ben presto cancellata dall'incontro di una delle vallette che ne costeggiano il perimetro: una deviazione di 300

metri dal sentiero principale conduce infatti a Kantju Gorge, un'oasi dove l'acqua che discende dalle pendici durante le piogge viene raccolta in pozze naturali che permettono lo sviluppo di una flora variegata e fungono da riserva idrica per la fauna locale. Lungo la via ci si imbatte in quello che viene definito "Mala Pita", ossia il luogo dove il popolo Mala si accampò quando arrivò a Uluru all'inizio dei tempi. Nelle vicinanze ecco una grotta affrescata: un luogo femminile, dove le donne, di ritorno dalla raccolta di frutti e radici si

*Valley of the winds:
verso l'entrata del Canyon di Kata Tjuta*

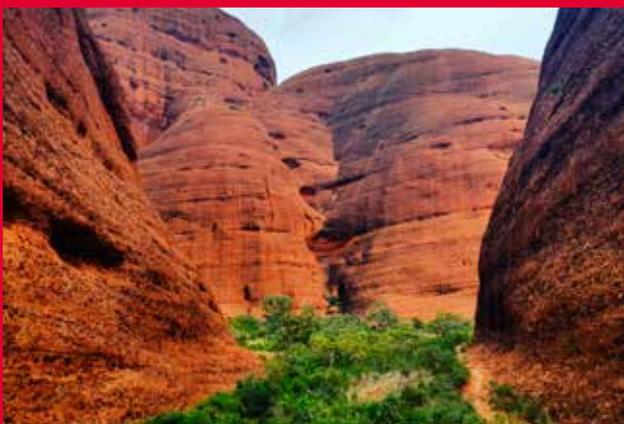




▲
Valley of the winds: pianura ad est di Karingana Lookout

riunivano per cucinare in attesa del rientro degli uomini dalla caccia. Fermatisi per qualche attimo ad ascoltare la pace di Kantju Gorge, facciamo ritorno al sentiero principale, per scoprire, con il disappunto di chi ama vivere le escursioni nella natura in pace e tranquillità, che bus di turisti, talvolta alquanto chiassosi, iniziano ad affluire nell'area. Continuiamo il cammino lungo il perimetro di Uluru. Ora pare che anche le mosche dell'Outback, famose per la loro "persistenza", si siano svegliate, fortunatamente siamo stati previdenti e ci siamo muniti di reti protettive.

*Valley of the winds:
 canyon visto da Karingana Lookout*



Dopo pochi minuti di cammino, raggiungiamo altri due luoghi considerati particolarmente importanti dagli Anangu: Warayuki e Tjukatjapi, il primo dei quali era un luogo sacro per gli uomini del clan. Qua e là, lungo il sentiero, è possibile scorgere lucertole (ben 72 sono le specie fra rettili e rane che è possibile osservare nell'area) che si scaldano al sole, appena ci scorgono subito si rifugiano al riparo fra i cespugli di Spinifex.

Dopo circa un'ora e mezza di cammino, scorgiamo Taputji (o "piccolo Ayers Rock"), un masso ai piedi di Uluru, sito dedicato al femminile e ritenuto dalla tradizione il primo luogo in cui Kuniya, la donna pitone, sostò quando giunse qui dopo il suo lungo viaggio da est, per dare alla luce i suoi piccoli. Poco distante un altro sito legato alla tradizione della donna pitone: Kunya Piti, sacra area correlata al maschile. Kunya Piti è l'estremo rostro orientale di Uluru, da qui in poi il sentiero costeggia la parete sud del masso, un'area più umida rispetto a quello settentrionale, di conseguenza anche le vallette scavate lungo il monolite risultano più densamente popolate da vegetazione quali i cespugli di Santalum lanceolata, Dodonaea viscosa e gli alberi di Corymbia opaca. I frutti di quest'ultimo rivestivano un importante ruolo nella dieta degli aborigeni, mentre la resina era usata come medicinale. Ora il percorso si fa decisamente affollato con comitive in visita gui-



▲ *Kings canyon: abbraccio tra la morte e la vita*

data e turisti che hanno deciso di affrontare la via in bicicletta (c'è la possibilità di noleggiarle in loco).

Ad un tratto il sentiero incrocia un altro viottolo, il Kuniya walk che si inoltra in una valletta scavata nella roccia. Decidiamo di inoltrarci lungo questa: ciò che ci si presenta innanzi è un'oasi di silenzio e calma: un rigagnolo d'acqua discende dalla roccia e finisce in un ruscelletto che ne costeggia la base, tutt'intorno alberi di eucalipto dalla bianca corteccia. Siamo giunti a Mutitjulu, la dimora di Wanampi, gli ancestrali Serpenti Arcobaleno: narra la leggenda che Kunya, mentre

Uluru: una delle vallette laterali al monolite



stava accudendo la prole nei pressi di Uluru vide arrivare suo nipote Kuka Kuka inseguito da uomini Liru (il popolo del Serpente Velenoso) desiderosi di vendetta per il fatto che Kuka Kuka avesse trasgredito alla loro legge. Numerose lance furono lanciate dagli uomini Liru nel tentativo di catture il fuggitivo (i segni di queste sono ancora visibili laddove ha inizio la via per la scalata di Uluru), ma solo una alla fine lo colpì. A quel punto la maggior parte dei cacciatori desistettero, solamente uno decise di rimanere, attendendo nella valle di Mutitjulu. Venuta a conoscenza del nipote ferito, ignorando del fatto che avesse trasgredito alle leggi, Kunya, desiderosa di vendetta, viaggiò lungo la base del monolite per trovare il corpo del nipote ed i responsabili della sua uccisione. Giunta a Mutitjulu, vide l'uomo del popolo Liru seduto sul declivio opposto che la osservava. Con voce irata lo invitò a scendere, ma questi rise di lei. Kunya iniziò una "danza del potere" e, nel tentativo di calmarsi lanciò due manciate di sabbia contro la parete di Uluru (dei marchi neri sulla roccia sono ancora visibili dove la sabbia colpì la roccia), la tradizione vuole che la rena, ricadendo al suolo, abbia avvelenato la vegetazione sottostante. L'uomo Liru rise di lei nuovamente. A questo punto Kunya, colma d'ira, prese il suo wana (bastone usato per scavare) e colpì due volte l'uomo sulla testa (una fessura nella parete rappresenta il luogo dove l'uomo venne colpito), il quale cadde privo di vita. Kunya prese il corpo del nipote e lo portò nel limitrofo specchio d'acqua dove entrambi vennero trasformati in Wanampi. Ancor oggi il popolo Anangu ritiene che gli Wanampi vivano a Mutitjulu, nella gola sovrastante la riserva d'acqua e da qui la proteggono, portando le piogge quando questa è asciutta. All'imbocco della valle è presente una grotta affrescata. Qui i

Passaggio che da su uno degli anfiteatri





▲
Via d'ascensione sul ciglio del Canyon

cacciatori, insieme ai giovani che volevano apprendere l'arte, si nascondevano in attesa delle prede (wallaby, canguri,...) che erano andate ad abbeverarsi. Quando il branco ritornava attendevano che passasse e colpivano l'ultimo individuo nelle retrovie sperando che il resto del gruppo non se ne accorgesse. In questo modo le prede, ignare del pericolo, sarebbero tornate nuovamente ad abbeverarsi nella valle. Dopo quasi tre ore di cammino, eccoci giunti alla fine, ma un'ultima sorpresa ci riserva Uluru: a pochi metri di distanza dal sentiero, fra alcune fessure alla base del monolite, una goanna sta placidamente godendosi il sole del mattino, non curandosi affatto della folla di persone che si fermano ad osservarla.

Il secondo giorno della mia permanenza in Northern Territory verrà poi speso nella visita di Kata-Tjuta (che significa "molte teste", richiamo alla forma delle cupole rocciose) una formazione rocciosa di 35 chilometri quadrati che si staglia nel deserto sino a raggiungere la quota di 546 mslm di monte Olga (così chiamato in onore della regina di Spagna nel 1872), distante un 45 minuti di macchina da Uluru.

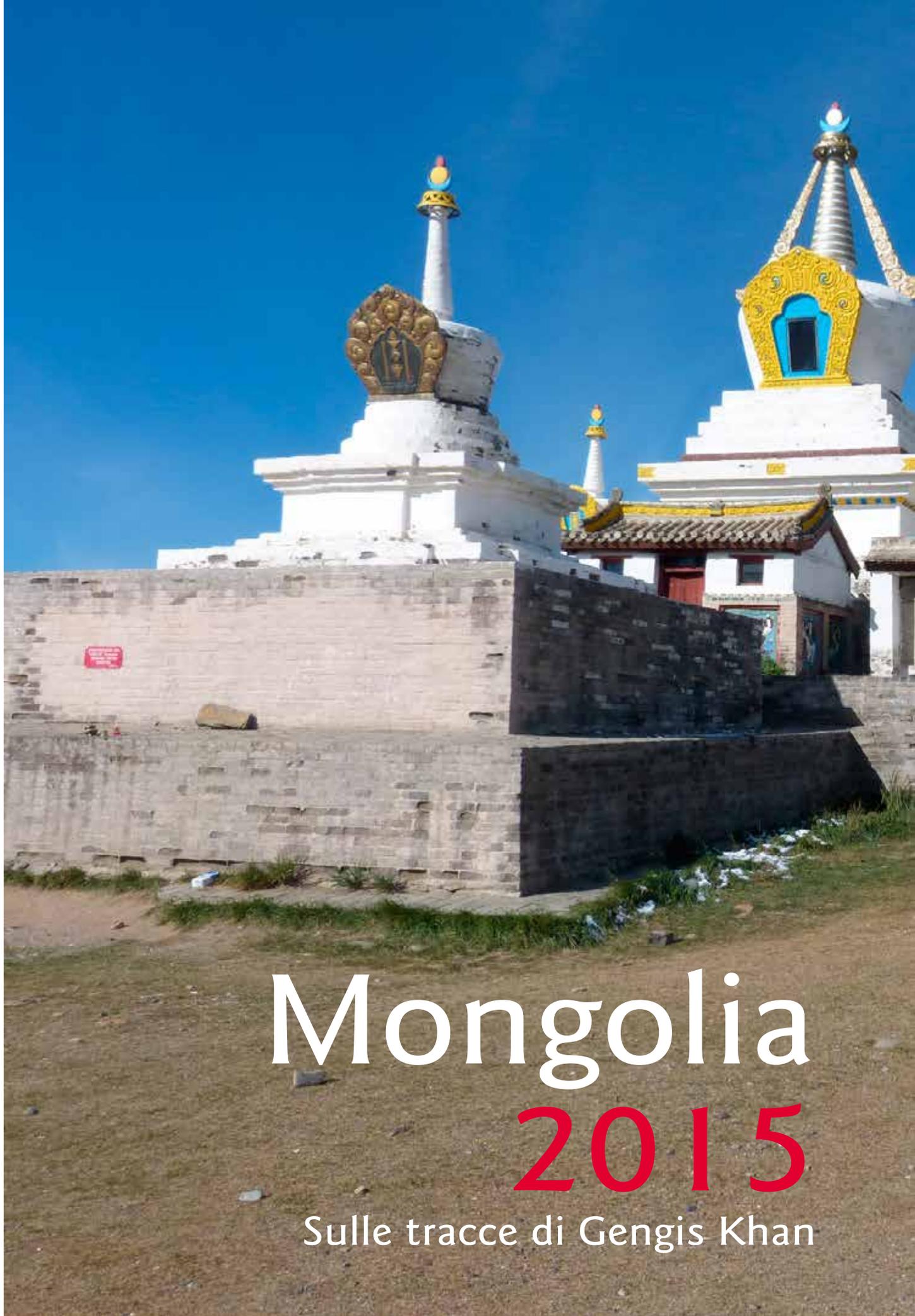


▲
Giardino dell'eden

Per il terzo in programma ci sarebbe poi stata la "trasferta" al parco Nazionale Watarrka, 300 km a nord, per visitare Kings Canyon. Entrambi i luoghi, seppur meno blasonati di Ayers Rock, sono altrettanto affascinanti: Kata-Tjuta con il cammino nella sua Valley of the Winds, un sentiero di 7 chilometri che si dipana lungo il fondo del canyon risalendo gole che si affacciano nella piana sottostante, circondati da flora e fauna meravigliose.

Il labirintico percorso in Kings Canyon (12 km circa), di contro, si snoda lungo il ciglio del canyon medesimo, fra quelle che un tempo erano dune di sabbia, ora pietrificate, che creano anfiteatri naturali dove la flora, sfruttando le fratture create fra la roccia, crea un ambiente magico; per non dimenticare la gola chiamata "Giardino dell'Eden", non a caso come il paradiso terrestre.

Ma questa è un'altra storia...penso di avervi annoiato abbastanza con i miei racconti, per cui lascerò che siano le immagini a sussurrarvi l'incanto di questi luoghi, nella speranza che, semmai vi capitasse di venire da queste parti, possiate fare un salto a godervi la maestosità della natura dell'Outback. Un saluto a tutti i Lupi e le Lupe dall'Australia.



Mongolia 2015

Sulle tracce di Gengis Khan



Stupa Dorata ad Erdene Zuu



Testo e foto di Paolo Pagni



▲
Monastero Gandan Khiid, Ulaan Baatar: ingresso

*Se hai paura
non farlo,
se lo fai
non aver paura.*

Proverbio mongolo

Mongolia: una mèta a lungo sognata... ed un viaggio realizzato nei primi giorni d'autunno del 2015, allorchè decido di aggregarmi ad un tour "organizzato". Ma il mio volo da Milano e Mosca per Ulaan Baatar -la moderna capitale mongola ove avrei dovuto incontrare gli altri partecipanti- è stato cancellato per il maltempo. Arrivo così con due giorni di ritardo, quando gli altri compagni del "tour" sono già partiti... Impossibile ricongiungermi, ma cercando e chiedendo, riesco a trovare e ad accordarmi con due ragazzi mongoli, disponibili ad accompagnarmi con la loro auto e farmi da guida, io unico passeggero, lungo l'itinerario che avevo previsto.





▲
*Monastero Gandan Khiid:
 Avalotikeshvara, Dea della compassione*

Partiamo così da Ulaan Baatar, in direzione ovest, per una delle poche strade asfaltate del paese, verso la regione dell'Arkhangai, proprio al centro della nazione. Ore e chilometri di viaggio attraverso una brughiera che si perde all'infinito, movimentata da basse collinette già bianche di neve. Rare casupole, cavalli al brado, qua e là qualche cammello immobile sotto l'aria pungente. Arriviamo nel tardo pomeriggio presso le yurte di una famiglia di nomadi cui chiediamo ospitalità. Tschaya –il capofamiglia- e sua moglie Asta ci



▲
Ger: le tende dei nomadi mongoli



▲
Macellazione e preparazione di un capretto



▲
Foto ricordo con Tschaya ed Asta



▲
Mura del Monastero di Erdene Zuu Khiid



▲
Un tipico Owoo: segnava e luogo sacro per i viandanti



▲
Bambini



▲
Nevicata di prima stagione

propongono di alloggiare nella loro ampia tenda circolare. E' la Ger mongola, sostenuta da tralicci di legno e coperta con spessi pannelli di feltro. Un lieve tepore emana da una stufa, posta al centro della Ger, che scarica all'esterno, tramite un'apertura nel tetto, un fumo vaporoso. All'interno della Ger alcune brandine e spesse coltri distese sul pavimento in terra battuta, a sua volta coperto con stuoie e pesanti tappeti. Alle pareti scaffali ed armadietti dipinti con motivi vivaci. Pentole, stoviglie, attrezzi di cucina.

Asta prepara la cena: un brodo bollente accompagna un piatto di Buuz, ravioli con un ripieno di erbe e pezzetti di montone cotti a vapore, accompagnati dall'Airag, una bevanda a base di latte fermentato di giumenta, dal lievito contenuto alcolico. Come ospite principale, siedo a gambe accavallate nel lato nord della Ger, proprio di fronte alla bassa porta d'ingresso che è sempre posta nel lato sud. La notte trascorre silenziosa e stellata.

La metà del giorno successivo è il monastero buddista di Erdene Zuu. Dopo anni di persecuzione, la religione ha ripreso il posto che aveva prima dell'avvento del regime comunista. Molti templi e monasteri sono stati restaurati ed accolgono



Pesca nel fiume Orkhon



▲ *Antico e moderno ad Ulaan Baatar*



▲ *Monumento a Gengis Khan nel Palazzo del Parlamento, Ulaan Baatar*

oggi un numero crescente di monaci della setta Mahayana di tradizione tibetana. Il monastero di Erdene Zuu è il principale sito religioso del paese, eretto vicino al villaggio di Karakorum, capitale storica dell'impero fondato dal mitico Gengis Khan. La visione del monastero, allorchè questo si profila nella sconfinata steppa, è irrealistica: un imponente quadrilatero di mura fortificate, lunghe più di 400 metri per lato, intervallate regolarmente da massicci stupa, le costruzioni votive buddiste. All'interno dell'attuale perimetro monasteriale si possono visitare numerosi templi, luoghi di meditazione, cappelle di preghiera. Seguendo poi le indicazioni di alcuni monaci, ci dirigiamo verso la grande forra del fiume Orkhon, il più lungo della Mongolia, che dà il nome ad una vasta valle. Abbandonata la strada principale si prosegue per piste sconnesse, attraverso steppe a perdita d'occhio, avendo come unico riferimento gli Ovoo, mucchi di pietre di valenza sacra, fino ad incontrare il corso del fiume. I miei due compagni propongono insistentemente una sosta presso alcune Ger di nomadi di loro conoscenza, ove il fiume precipita spumeggiante da un'alta scarpata, rallentando poi la sua corsa fino a formare dei

placidi laghetti. Qui l'insistenza dei due trova una giustificazione: presa dall'auto una lenza, alcuni ami e dell'esca, iniziamo una pesca che in pochi minuti –letteralmente- ci dà un bottino di diversi grossi pesci... io poco esperto li identifico come carpe... sono comunque sufficienti per la cena serale e per i pasti dell'indomani. La vastità della Mongolia è enorme, e numerosi i luoghi di interesse, dal deserto del Gobi... alle foreste del nord... alle montagne delle regioni occidentali. Per non parlare degli aspetti sociali, delle tradizioni, di eventi particolari, quali il Naadam, la mitica festa nazionale in cui si può assistere a corse di cavalli, gare di lotta, tiro con l'arco... Salgo ad un sito particolare: Tuvkhun, un antico eremitaggio, alto tra folte foreste sulla cima di una montagna, a dominio della infinita steppa. Da qui, costeggiando il vasto lago Olgii, già sulla strada per Ulaan Baatar, andiamo verso un'ultima mèta, il Parco Nazionale di Hustai dove pascolano allo stato brado i cavalli Takhi o di Przewalski, che si dice essere gli ultimi cavalli selvatici esistenti al mondo. Ritorno in Italia con nostalgia e la soddisfazione per aver percorso molti luoghi ove è vissuto il mitico Gengis Khan...





Amici Lupi

▲
Sulla cima

IL CRESTONE DEL BLUMONE

*Ringrazio di cuore
Gianmario e Giorgio che,
con pazienza e generosità,
hanno voluto che li accompagnassi
in queste due escursioni
raggiungendo le vette*

*Testo di Clara
Foto Gianmario e Giorgio*

Il mio desiderio di andare sul Blumone è nato da una frase che, uno dei miei due amici, ha detto all'altro: "Io e te giovedì andiamo al Blumone". Ho pensato, subito, che l'escursione dovesse essere alquanto impegnativa. Ma, come tutte le cose che sembrano al di sopra della nostra portata, quasi come delle sfide, il pensiero è rimasto lì, fisso, diventando, quasi, un desiderio ma senza troppe pretese perché, si sa, è meglio essere prudenti, specialmente in montagna. L'accostamento al Blumone è avvenuto in due volte. La prima, in realtà, prevedeva solo un passeggiata al lago della Vacca. Così, lasciata la macchina in fondo alla sterrata, ci siamo incamminati nella bella valle di Cadino, senza troppe difficoltà, tra prati e pascoli, lungo la comoda salita. Arrivati dopo i laghetti Moie, la sterrata si fa sentiero, ed un tratto di questo è ricoperto da una sabbia bianca, molto fine, risul-



Blumone visto dal Lago della Vacca

tato del disfacimento delle candide rocce calcaree della Corna Bianca, torrione visibile sulla sinistra. Proseguendo su una ex stradina militare (queste zone furono interessate dai combattimenti della prima guerra mondiale in quanto qui passava il fronte austro-ungarico), abbiamo lasciato il sovrastante versante roccioso della Cresta Laione, per dirigerci verso il passo della Vacca, a 2359 m, il cui nome è dato da un grosso masso che da lontano ha le sembianze di una mucca. Di lì a poco, sempre sullo stesso lato, si erge imponente la bastionata rocciosa del Blumone. Il tempo non era dei migliori e l'ora era già tarda quando siamo arrivati al rifugio Tita Secchi (ex Gabriele Rosa. 2367 m) costeggiando la diga del lago della Vacca, alla sinistra del rifugio. Qualche goccia di pioggia già ci stava rinfrescando ma mi azzardo a dire: "Andiamo avanti ancora un po'?", tempo permettendo s'intendeva, però, con quel cielo grigio, non mi sembrava ci fossero molte speranze. Sorprendentemente, dopo esserci rificollati al rifugio, ad attenderci fuori c'era il sole che dava alle rocce, tutt'intorno, un nuovo splendore. Così, proseguendo sul retro del rifugio, sul mitico



Lupi soddisfatti

sentiero numero 1, risalendo i faticosi tornanti, su terreno sassoso e granitico, siamo arrivati al passo di Blumone a 2633 m. Da qui lo sguardo poteva spaziare verso i monti dell'altro versante mentre, sulla destra, si scorgeva a fatica, tra i grossi massi, l'irto percorso che portava sul crestone e che, facilmente, poteva scoraggiare il tentativo di salita per chi è poco esperto. Nelle vicinanze del passo si trovano ancora i resti delle trincee, dei camminamenti e dei ruderi della postazione italiana. Noi abbiamo proseguito oltre il passo, scendendo un poco, per goderci il sole ed il panorama e poi ci siamo avviati sulla via del ritorno. Ma, il mio sguardo, prima di allontanarci, è andato ancora là a quei sassi, verso il crestone, con un poco di rammarico. Non avrei pensato di ritornare tra quei monti, perlomeno quest'anno, invece Gianmario e Giorgio mi hanno invitato ad andare con loro sabato 10 settembre. Questa volta la macchina l'abbiamo lasciata un po' più in alto. Poi abbiamo effettuato lo stesso percorso con fermata al rifugio e poi al passo dove abbiamo mangiato qualcosa. Non eravamo gli unici che salivano al crestone: un altro gruppetto di



non molte persone, prima e dopo di noi, ci hanno fatto compagnia e devo dire che, alcuni di loro, nei momenti in cui ero un poco incerta, mi hanno dato qualche suggerimento su come procedere. Mentre Giorgio andava avanti, rapidamente, seguito da Gianmario a breve distanza, io andavo un pò più lentamente, nel tentativo di trovare gli appigli giusti, procedendo sotto lo sguardo dei miei due amici che, spesso, si voltavano per vedere se ero in difficoltà. Dopo aver percorso il ripido sperone roccioso che scende dall'anticima Nord, la traccia del sentiero porta ad un'ampia cresta e poi piega a destra su una specie di costone che proseguendo più piano, su facili roccette arriva fino alla base del Cornone. Era ancora necessario radunare le forze sui blocchi di granito della rampa rocciosa, verso l'ultima cresta. "Ancora dieci minuti!" mi rincuora il capo Lupo, ex-presidente, non si vedeva nulla infatti, solo sassi sopra di noi. Così è stato, di lì a breve, abbiamo raggiunto la croce di vetta a 2843 m con un panorama davvero mozzafiato sul Bernina, l' Adamello, il Carè Alto, le alpi Orobie, sul gruppo Brenta. Che soddisfazione! La fatica è stata ben ripagata. Ancora un volta la montagna regala grandi emozioni in un bel clima di affiatamento ed amicizia tra noi e tra quelli che inaspettatamente incontriamo sul nostro cammino. Grazie a tutti.

▲
Lupa in solitaria

La diga
▼





▲
In vetta

Madonnina di vetta
▼

SUL PIZZO BADILE CAMUNO

Testo di Clara
Foto Gianmario e Giorgio

Mi giunge uno squillo mentre sono al lavoro: ecco al telefono la nota voce mi dice che stavolta i due Lupi hanno deciso di andare, mercoledì 14 settembre, al Pizzo Badile. “Urca!” mi sfugge con la viva sensazione di essere ormai, dopo il Crestone del Blumone, sopravvalutata nelle mie potenzialità alpinistiche. Così sono andata con loro. L’inizio non è stato tanto rassicurante: già sul percorso in auto, Gianmario e Giorgio avevano opinioni diverse: “Da Ceto gira a destra”, “No, dobbiamo andare fino a Cimbergo”, “Ma no, di qua andiamo da tutt’altra parte (e così è stato), mentre tra me e me pensavo: “Cominciamo bene...”. Con un ritardo di circa un’ora, cercavo di non perdermi d’animo e di essere più ottimista sull’orientamento





▲
Vista da Cimbergo

che, i due amici, avrebbero avuto in seguito, sul sentiero; in fondo, almeno fino ad quel momento, non mi avevano mai dato motivo di preoccupazione... Consultando internet, avevo già visto un poco il percorso ed ero abbastanza preparata a quello che mi aspettava anche se si sa, dal vivo, le cose sono un po' diverse. Arrivando a Cimbergo (finalmente eravamo arrivati!) era già visibile la cima rocciosa, appuntita e larga che, per la sua conformazione è da sempre denominata Badile. La nostra direzione, entrando nel Parco Naturale dell'Adamello, era verso il rifugio De Marie a 1420 m di quota, nei pressi del quale abbiamo lasciato la macchina.

Dal rifugio, nella conca del Volano, incorniciata dalle cime del Tredenus e dal profilo inconfondibile del Pizzo Badile Camuno, si prende a destra attraversando un torrente ed una radura attrezzata come area pic-nic. Il sentiero, segnava 77, a questo punto, tra larici, ontani, pini e rododendri ormai sfioriti, saliva più ripido; gli appigli naturali delle rocce che incontravamo, ci consentivano di proseguire sino ad arrivare una lastra rocciosa, verticale, attraversata da una catena metallica che rendeva più facile la salita. Già all'inizio

della salita Giorgio non si vedeva più: ci avrebbe aspettato nei punti più difficoltosi per salire insieme. Ora, non so dirvi come sia andata l'ascesa di questa prima lastra rocciosa e degli altri punti un po' più impegnativi, so solo che Gianmario, nei vari tratti, con una certa impertinente, puntuale precisione, dall'alto in basso (lui era il primo ad arrivare), sottolineava: "A fare questo tratto ci abbiamo messo mezz'ora!...". E io pensavo: "Saremo in ritardo?...Vorrà dirmi di darmi una mossa?...". L'altro, dietro, rallentato da me, serio e concentrato procedeva silenzioso. Mentre salivo, non potevo non pensare che quello sarebbe stato anche il percorso della discesa ma, al momento, non avevo tempo di soffermarmi troppo su questa idea. Procedendo lungo il ripido e scosceso sentiero, tra le roccette, siamo arrivati ad una forcella, molto panoramica, che si affaccia sul ripidissimo versante Ovest, su tutta la bassa e media Vallecamonica.

Qui abbiamo fatto una comoda sosta: abbiamo mangiato, scattato qualche fotografia...foto nooo!!! Proprio a questo punto il super-tecnologico e ultramoderno cellulare di Giorgio si è scaricato. Subito, l'altro, non si è certo lasciato sfuggire l'occasione per sottolineare che, con ogni probabilità, era meglio il suo... sì perchè, tra i due, c'è un po' di competizione, (forse un po' come tra tutti i lupi giovani e vecchi): da chi ha più "pixel", a chi raccoglie il mazzolino con i più bei fiori disposti nel modo più artistico (mi hanno chiesto pure di fare il giudice, in passato, al ritorno dal Marino Bassi!..), a chi ha scalato più montagne compreso l'Adamello etc. Così, rallegrati da questo consueto, simpatico ed amichevole teatrino, dopo aver assicurato che le foto di ognuno sarebbero state mandate agli altri (è così l'amicizia: puoi perdere o non avere qualcosa ma non ti manca mai niente), abbiamo proseguito, a sinistra, lungo un sentiero inizialmente pianeggiante ma, poi ripido verso una roccia, a sinistra nella quale è incastonato il piccolo bivacco della Fasa a 2200 m. dove Gianmario ha scritto, nel quaderno, i nostri nomi, a ricordo della giornata. La Fasa è quella zona dove vengono a contatto i due strati geologici che compongono la montagna: sopra lo strato calcareo e sotto lo strato di tonalite.

Da qui, dopo avere percorso una lunga ed esposta cengia, siamo arrivati all'attacco della ferrata. Indossate le imbragature (non tutti!) e i guanti abbiamo iniziato la "scalata". Nonostante la pendenza e l'essere a picco sulla valle sottostante, Gianmario, imperturbabile, scattava tranquillo foto "dando una voce" quando era il momento dello scatto perchè potessimo fermarci e met-



▲
Lupi penserosi

terci in posa (anche in discesa!!); così, intanto, riprendevo fiato; mentre l'altro mi dava consigli per trovare gli appigli più opportuni richiamando la mia attenzione se per caso, divertita, mi stavo distraendo. Siamo arrivati così al tratto finale dove, sulla cresta, procedendo a sinistra, abbiamo raggiunto la vetta a 2435 metri; qui è posta la piccola statua della Madonna opera degli alpini di Cimbergo, ai cui piedi Giorgio, quasi a porre sotto la sua protezione tutti i Lupi, ha depresso lo stemma gruppo. Il panorama era grandioso nella sua vastità, a 360 °: la Concarena coi paesi del fondovalle, le vette del Tredenus, il gruppo dell'Adamello, il pian di Neve e il Bernina in lontananza. La giornata di sole, mite, invitava a fermarsi un po' tra le rocce della sommità, per gustare appieno il panorama ma, ahimè, occorreva presto scendere come annunciato dall'abituale: "An de' na?" di Gianmario.

La discesa in ferrata si è rivelata tranquilla ma anche lì, in fondo, il nostro "cronometro parlante", in tempo reale, si è fatto sentire scandendo il tempo di percorrenza. Il ritorno è stato lungo e pesante: il sentiero tra sassi che richiedeva attenzione e prudenza, sembrava non finire mai. Mentre percorrevo gli ultimi metri, già vedevo i miei due amici che mi aspettavano sul prato: puntuale



▲
Selfie

Gianmario dava il tempo finale, Giorgio pensava al pranzo e io di sfuggita sono corsa al torrente a rinfrescarmi i piedi.

Nel silenzio, rotto solo dallo scorrere dell'acqua, mentre gli altri erano andati avanti e mi avrebbero aspettato al rifugio, con cuore grato, vedendo così alta ergersi la cima del Pizzo Badile, ho pensato che, con gli amici Lupi, anche le mete che sembrano ardue, possono essere raggiunte. Grazie.



RIFUGIO GARIBALDI



Primo giorno: Rifugio Garibaldi

Tre Giorni ai piedi dell'Adamello

Testo di Marco
Foto Mirco

Ovvero come unire
la passione di padri e figli
per la Montagna
e gioire delle meraviglie del Creato!

L'11 agosto, alle ore 7:30, una bella comitiva di 12 componenti dell'Unità Pastorale di Valgrigna, si ritrova davanti alla Parrocchiale di Berzo Inferiore attrezzata di zaini, sacchi letto, scarponi e soprattutto sorrisi. Il gruppo è costituito in primo luogo da due giovani autisti, Matteo e Battista, di Bienno, alla guida rispettivamente di un'auto e del pulmino parrocchiale, la loro simpatia accompagnerà gli esploratori fino a Temù con i mezzi e poi a piedi fino al Garibaldi il primo giorno di escursione! Poi c'è Mirco, di Esine, guida esperta per il gruppo e Lupo di San Glisente. Chi sarà passato per la piazza a quell'ora avrà notato anche il nostro don Pietro, immancabile guida spirituale dei nostri giovani e adolescenti dell'Unità Pastorale: anche lui armato di zaino, cappellino alla pescatora, pantaloncini e scarponi da esploratore! Presenti e carichissimi di aspettative i nostri adolescenti: Gabriel, Emanuele, Ivan e Simone. Oltre a loro, vigili e forse un pochino preoccupati, i meno giovani Guido (papà di Ivan), Pietro Luigi (papà di



▲
Secondo giorno: Rifugio Tonolini

Gabriel), Innocenzo, Marco. A quell'ora di mattina il cielo è splendido e l'aria frizzante di energia, tutti pronti su pulmino e auto e... via verso Temù, ognuno impegnato a "farsi dentro" in quello che poi diventerà un gruppo affiatato di padri e figli sotto lo sguardo benevolo del Signore e della parete nord dell'Adamello!

Subito a Temù si scopre che sarebbe stato complicato trovare parcheggio alla sbarra di Malga Caldea per il nostro pulmino, perciò pazienza e forza di gambe, i nostri scaldano subito i muscoli lasciando i mezzi più a valle e arrivando sulla prima salita fino ai laghi d'Avio e Benedetto. Chi è già stato in questi posti sa che, dopo aver sudato forte e pregato i santi sulla prima salita fino agli edifici posti prima dei bacini di Enel, si ritrova davanti a un paesaggio che toglie il fiato: il contrasto del colore dei bacini quasi verde smeraldo alla base, e poi il verde della valle, e su, in alto, al centro, Cima Plem con gli altri monti vicini in un insieme di roccia e neve, che sembra voglia incitare a guardare quel cielo tanto azzurro da togliere il fiato! Tra una battuta e l'altra il gruppo prosegue di buona lena fino alla base della grande cascata,

dove inizia un altro sentiero dalla ripida pendenza, che porta finalmente al cosiddetto "Calvario". Qui comincia a far caldo, ma in un'oretta i nostri prodi sono finalmente al Rifugio Garibaldi. Uno dei tavoli da pic-nic è subito loro, per un pranzo gioioso a base di panini e soprattutto... cioccolata (Vero Gabriel?)! Purtroppo Matteo e Battista devono lasciare il gruppo per ritornare a valle e recuperare auto e pulmino: ci si dà appuntamento per il sabato, al rifugio Premassone, per il rientro.

Dopo essersi sistemato in una bella camera con letti a castello, il gruppo decide di separare gli intenti: alcuni cominciano le prime partite a briscola, altri si avventurano per la conquista del passo del Venerocolo, dove sarà possibile ammirare il ghiacciaio del Pisgana e i resti dei baraccamenti della Guerra in Adamello. Entrambe le scelte si rivelano vincenti, infatti il gruppo pur dividendosi, trova subito affiatamento sia nell'aspetto ludico che escursionistico delle iniziative! Ci si ritroverà poi in serata, prima di cena, per una bellissima messa, tutti raccolti nella cappella posta a valle del Rifugio, dove ad attendere il gruppo c'è anche un po' di fauna locale! A segui-



Terzo giorno: Rifugio Baitone



Rifugio Gnutti

re l'ottima cena del rifugio dove ci si scambiano le impressioni della giornata e poi...torneo di briscola! Il mattino del venerdì è freddo e umido, Mirco osserva il cielo grigio e l'Adamello quasi completamente coperto di nebbia, attende prudentemente per capire l'evolversi della situazione, ma poi, vista la condizione di stallo degli elementi meteo, si decide per guidare il gruppo verso la prossima meta: il Tonolini aspetta il gruppo per il primo pomeriggio! Il viaggio sul sentiero numero 1, prevede passaggi impegnativi, quasi tutti su massi e rocce, dal passo del Lunedì si scende alla diga del Pantano per poi risalire faticosamente al Passo di Premassone. Qui la fatica si fa sentire, ma il gruppo rimane compatto, spesso si incontrano altri appassionati di montagna e si scambiano due parole e sorrisi, qualcuno canticchia per ingannare il mal di gambe, qualcuno cerca il silenzio e il dialogo con se stesso, che a queste quote e in questi paesaggi meravigliosi invogliano a ritrovare la spiritualità e il rapporto con Dio, magari un po' persi per strada nella frenesia dei giorni di lavoro e di scuola giù a valle... Di là dal Passo di Premassone, il gruppo comincia

a intravedere il Rifugio Tonolini, accanto al bellissimo laghetto rotondo. Anche qui il gruppo si divide, la proposta della guida è impegnativa: "Proviamo a fare il passo del Cristallo?". E allora qualcuno scende comunque soddisfatto al Tonolini, qualcuno aspetta sulle rocce, gli altri un po' preoccupati si lasciano guidare da Mirco sulla parete di roccia, un passo dopo l'altro, mani sulle catene della ferratina, un po' di batticuore, ma poi tutti sono in cima, per una vista che vale la fatica e l'impegno messo per arrivarci! Questo dimostra che siamo capaci di grandi cose, se ci mettiamo alla guida di qualcuno più esperto di noi e mettiamo tutto il nostro impegno per raggiungere i nostri traguardi: scusate ma è impossibile non pensare al Signore come nostra guida e padre e noi figli sulla strada della vita!

Al Tonolini il gruppo riposa, riprende i tornei di briscola e attende l'ora di cena: il cielo nel frattempo si è liberato, c'è tanta gente intorno al rifugio e si fanno begli incontri e conoscenze: molti sono saliti anche da soli, per trovare un po' di pace e contatto con la natura. Dopo cena, per concludere, sono canti di montagna e risate!

Nel freddo mattino del sabato comincia la discesa per il sentiero, si passa dal lago Baitone e relativo rifugio, restando praticamente sempre in ombra delle montagne, e poi si arriva al passo del Gatto, sempre spettacolare con le sue rocce e gli strapiombi. Finalmente il gruppo raggiunge il Rifugio Gnutti, dove viene improvvisata una merenda a morsi di cioccolata e si scattano bellissime foto di gruppo, quasi a suggellare le ultime ore da passare insieme. La giornata è stupenda, colori incredibili circondano i nostri, ma il tempo stringe: bisogna scendere la famosa scala del Miller per andare incontro a Matteo e Battista che arriveranno a valle del Rifugio Premassone con i mezzi di trasporto. Perciò, con le gambe ormai doloranti ma che hanno preso il ritmo giusto, padri e figli scendono veloci incontro agli autisti, scambiando le ultime impressioni, i nostri "ado" sostano al ruscello per un bagnetto gelato: che coraggiosi!

Questo chiude in bellezza i tre giorni passati insieme, è impossibile descrivere le emozioni provate da ogni partecipante, ma la cosa importante è ciò che resta depositato nel cuore di ciascuno: l'impressione è che ognuno abbia raccolto un po' di serenità per affrontare meglio le fatiche di tutti i giorni, qualcuno avrà sicuramente trovato il tempo di ammirare, qualcuno di pregare, qualcuno di rallentare e riposare (almeno mentalmente!).

Ecco cosa è stato l'obiettivo di questi tre giorni: unire la passione di padri e di figli per la Montagna e gioire delle meraviglie del Creato. L'appuntamento è per il prossimo anno: un altro pezzo di alta via insieme, preparate gli zaini e lasciatevi guidare!



Lago Blu

Val Tournanche

Nel momento in cui Lari mi lancia l'idea di un'escursione in val Tournanche indugio un po' dubbiosa ma ad ascoltare la passione che pone nel parlarmi della sua prima scalata al Cervino il desiderio di partire matura sempre più e... eccomi tuffata in una ricerca sui cammini delle valli valdostane. La ricerca prospetta un luogo ricco di laghi, ferrate, cascate, orridi, pascoli, rifugi, insomma una manna per chi ama la montagna, come noi! La nostra destinazione sarà la Valtournanche, Le Magdaline, Chamois, Cervinia. La mia guida (Lari Sandro) inserisce anche una tappa particolare: il Casinò di Sant Vincent (dove a momenti non ci lascerà anche le "braghe"). L'escursione parte e fa la sua prima sosta a Le Magdaline, piccolo villaggio alpino famoso per i suoi mulini. Lasciata l'auto a Le Magdaline ci dirigiamo, zaino in spalla, per il paese di Chamois che raggiungeremo con una mulattiera a mezza costa su un altipiano dominante l'intera vallata. Chamois, 1815 s.l.m., è uno dei pochi comuni d'Italia raggiungibili unicamente a piedi oppure per mezzo della funivia Buisson/Chamois. Questa caratteristica gli è costata l'appellativo di "Perla delle Alpi" e fa parte di un insieme di località di tutto l'arco alpino che associa luoghi montani tra i più belli d'Europa con l'obiettivo di poter promuovere un turismo senza l'utilizzo di mezzi di trasporto. Il nostro cammino prosegue e saliamo sino al lago di Lod, incantevole specchio d'acqua circondato da parecchi impianti di risalita che porteranno molti villeggianti invernali in queste zone. Sopra al lago di Lod si erge il Santuario di Clavalitè, qui lo sguardo si allarga sulla valle sino a giungere a lui, il signore delle Alpi: il Cervino. Il viaggio continua e la giornata successiva arriviamo a Cervinia. Cervinia è circondata da un anfiteatro coperto dalla prima neve autunnale ma quello che colpisce il nostro sguardo è la montagna definita la più bella delle Alpi, imponente ed elegante, l'appellativo di "scoglio d'Europa" gli fa onore. È veramente bellissimo il Cervino (4478 s.l.m.). Decidiamo di avvicinarci. Saliamo all'altare del Papa, realizzato in onore di Papa Giovanni Paolo II e alla Chiesetta degli Alpini e poi andiamo avanti sino alle cascate che discendono dal rifugio Duca degli Abruzzi. Davanti a noi sempre il Cervino, Lari lo fissa in continuazione, scommetto che la passione di scalarlo lo sta travolgendo; mi parla della sua prima salita dalla Cresta del Leone, di dove ha dormito, al bivacco Carrel, la storia della Gui-



▲
Cervino

da Alpina Carrel e della croce posta in suo onore sopra il Duca degli Abruzzi, la storia dell'alpinismo di questi luoghi e le tragedie che ne hanno fatto la storia. La sua voce e i suoi occhi continuano a guardare verso quella cima a 4478 s.l.m. Ultima tappa sarà il Lago Blu, specchio d'acqua azzurrissimo, limpido e consente al signore delle Alpi di specchiavici dentro regalandoci un quadro meraviglioso di tutto l'ambiente circostante. A Valtournanche ci fermiamo per un breve caffè e visita alla piazza, dove sono poste le lapidi e i medaglioni in memoria delle più celebri Guide del Cervino.



▲
Al bivacco

4 Socie al bivacco Occhi

Testo e foto di Elisa Pezzoni

Ciao a tutti mi chiamo Elisa e ho 10 anni, il 12 settembre compio gli 11 e devo andare in prima media; la mia passione è l'arte ma mi piace molto anche andare in montagna con la mia famiglia. Lunedì 1 agosto sono partita con la zia Anna, Monica e Gloria per andare due giorni al bivacco Occhi in Val Grande sopra Vezza D' Oglio. Quando siamo partite Monica e Gloria chiedevano ai passanti se andavano al bivacco Occhi perché volevamo che ci portassero gli zaini che erano super pesanti. Nessuno ci disse di sì ma dopo qualche tentativo abbiamo visto un uomo che saliva con un furgoncino e gli abbiamo chiesto se poteva portare



▲
Elisa
▼

gli zaini, lui portò su anche noi per circa 200 m. Poi siamo salite sempre a piedi. Abbiamo visto delle mucche, un magnifico ruscello con l'acqua limpida e una malga con moltissime praterie verdi e montagne. Dopo 3 ore circa di camminata siamo arrivate al bivacco e quando sono entrata dei ragazzi, Monica e Gloria mi hanno accolta allegramente. Abbiamo scelto dove dormire poi assieme abbiamo preparato la cena (salame bollito). Dopo aver mangiato siamo uscite per vedere se vedavamo i cervi e ne ho visti moltissimi sulle montagne intorno al bivacco. Successivamente siamo andate a dormire. La mattina seguente ci siamo svegliate molto presto, abbiamo fatto un'abbondante colazione e siamo andate a fare un giro per vedere se prendeva il telefono per chiamare la mamma e quando stavamo tornando per andare a preparare il pranzo abbiamo visto delle mucche che andavano al pascolo con un giovane pastore.

Una volta arrivati al bivacco abbiamo pranzato e dopo aver sistemato le nostre cose ci siamo avviate verso casa. Quando siamo arrivate alla macchina Gloria cercava un fidanzato per Monica, prima ha chiesto a un signore di Vezza d'Oglio poi ha chiesto a dei muratori ed infine agli spazzini.

Sono felice di avere fatto questo giro, è stata una magnifica esperienza per questo ringrazio la zia Anna, Monica e Gloria.

Sono andata anche alle cascate di Narcanello a San Fermo al rifugio Laeng e al ghiacciaio del Presena.

Tutti questi giri ve li consiglio sono veramente belli. Grazie di aver letto il mio primo articolo.



Fiaccolata 2016

Testo e foto di Nicole



LA TRADIZIONE

La fiaccolata di San Fermo vuole ricordare la leggenda dei tre fratelli eremiti Fermo, Glisente e Cristina che decisero di ritirarsi ognuno su un monte diverso della Valle Camonica: Glisente sui monti di Berzo, Cristina a Lozio e Fermo in quel di Borno.

Ogni notte accendevano un falò per far sapere che erano vivi. Così dal 1974 ogni 8 agosto il CAI di Borno organizza la discesa con le fiaccole dal rifugio San Fermo fino alla chiesa parrocchiale per sancire così il legame fra tradizione e le incantevoli montagne che circondano il paese.

43 ^ FIACCOLATA DI SAN FERMO

Quest'anno ho deciso di partecipare un po' di più alla vita di montagna nonostante gli impegni lavorativi, così per essere più motivata mi iscrivo ai Lupi Di San Glisente e inizio a "rompere le scatole" ai ragazzi per farmi portare in tutti quei posti che ancora non ho visto.

Un giorno però penso: perché non portare loro dalle "mie parti" (essendo io mezza Bornese) e in quale occasione se non per la fiaccolata di San Fermo?

Così lunedì 8 agosto, in una delle poche e fortunate giornate di sole, con il nostro gruppetto di Lupi

muniti di zaini e fiaccole partiamo dalla località San Fiorino di Borno intorno alle 17:00 in direzione del rifugio San Fermo.

Tra chiacchiere e fatica si sale passando dalla località Navertino al lago di Lova per poi proseguire sul monte Arano dove la stanchezza lascia spazio al panorama del paese e man mano che si sale anche alla vista di una parte della valle.

Dopo due ore di camminata arriviamo finalmente al Colle San Fermo (1868 mt.). La vista spazia dalla val di Scalve alla Concarena fino alle montagne della media Valle Camonica. Ad aspettarci in clima di festa 1200 iscritti e tanti altri in aggiunta tra Bornesi, Camuni e villeggianti arrivati in elicottero, in jeep o a piedi come noi, che si godono cibo e aria fresca di montagna nell'attesa che faccia buio.

Dopo aver mangiato, bevuto e riposato viene acceso il falò, così come si nota in lontananza il falò di San Glisente e quello di Santa Cristina, ed in cielo vengono sparati dei fuochi artificiali per segnalare il momento della partenza. Formiamo così due file di fiaccole, una che proseguirà verso il sentiero alto e una su quello basso dove eravamo noi e iniziamo a scendere.

Personalmente penso che solo chi fisicamente par-





tecipa alla lunga discesa in compagnia tra canti, racconti di vita e nascita di nuove amicizie può capire l'emozione che in questo caso con la fiaccola compagna di cammino, la montagna di notte ti sta donando. Giunti al monte Arano arriva il momento in cui il sentiero alto e quello basso si uniscono per formare un unico serpente di fiaccole che prosegue verso Borno. La mia parte preferita della fiaccolata è l'arrivo in paese: essere accolti come degli eroi dagli applausi delle centinaia di persone che aspettano in piazza e dal corpo musicale Santa Cecilia ossia la banda di Borno che suona dalla prima all'ultima fiaccola che arriva. Attraversiamo così la piazza all'incirca verso mezzanotte per arrivare al sagrato della chiesa dove ci vengono spente le fiaccole. Finisce così una bellissima giornata, con la fortuna di aver schivato per quest'anno il tradizionale "temporale di San Fermo". Consiglio a tutti di parteci-



pare a questa festa almeno una volta nella vita e ringrazio i miei amici Lupi per la compagnia in questa esperienza e in tutte le altre che ci sono state e che ci saranno, perché la montagna si sa coinvolge, unisce, emoziona e mette a nudo l'anima.





Camminata per il Resio

Testo di Nicola
Foto Amici del Torrente Grigna

Il pubblico è quello delle grandi occasioni, degli eventi mondani, delle cose importanti, come del resto è il motivo per cui, sabato due aprile, più di seicento persone si organizzano e si riuniscono per sfilare per uno dei beni più importanti, primari e naturali: l'acqua. La sfilata, organizzata dagli "Amici del Grigna", viene sviluppata con due itinerari uno in partenza dal ponte del Grigna a Esine, mentre il secondo in partenza da Gianco, due cordoni che andranno ad unirsi alla Sacca di Esine, ai piedi del torrente Resio, perché proprio per quest'ultimo è stata organizzata la manifestazione: per sensibilizzare le autorità competenti a proteggere le sue acque e il circostante ambiente dal progetto di invaso privato. Il tema è molto sentito dalla popolazione, non solo Esinese, lo testimoniano le più di seimila firme raccolte contro il progetto della centralina e il clima brillante che accompagna l'intera sfilata. Il gesto, forse fra i più semplici, anche per la connotazione tranquilla che lo ha mosso e lo caratterizza, non manca di enfasi, significato e allegria.

Le persone che sfilano, fra le quali i Lupi di San Glisente, hanno ben in mente ciò per cui si stanno muovendo: l'inutilità di un intervento così invasivo in un ambiente rimasto, forse con ancora

pochi altri, selvaggio e naturale, che ospita biodiversità e ambienti unici; per l'acqua, bene pubblico; per la voglia di dire basta alla mancanza di rispetto nei confronti delle persone che risiedono e vivono sul territorio in favore dell'interesse economico; per la voglia di sottolineare l'attaccamento per i nostri monti, per i pascoli e i boschi, per fare tutto ciò che è possibile e lecito fare. La manifestazione si snoda lungo la via Marconi, passando poi per la via principale di Plemo e Sacca, la gente di passaggio spesso si ferma e chiede il motivo di tante persone, è stupita di vedere, forse per la prima volta in Valle Camonica così tante persone riunite. L'evento termina di fronte al cimitero della Sacca quando i due gruppi, riunitisi, concludono l'incontro con canti, balli, e una serie di comunicati degli organizzatori, dove si auspicano l'efficacia della manifestazione. Efficacia che non tarda a concretizzarsi, infatti dopo una serie d'integrazioni richieste dalla Regione Lombardia ai proponenti del progetto, gli stessi hanno deciso di ritirarlo.

Resta quindi grande la gioia e la soddisfazione, forse anche ingenua, di aver contribuito a smuovere e sensibilizzare i promotori e gli organi competenti, e aver contribuito attivamente alla protezione del Torrente Resio.





La Valle dell'Inferno (per ora) è salva, **il Grigna non Ancora**

La Valle dell'Inferno (per ora) è salva, il Grigna non ancora. Un anno esatto. Questo il tempo nel quale si è dipanata una vicenda emblematica per il nostro territorio e per l'intera Valle Camonica. Verso la fine di agosto 2015 la Provincia di Brescia ordina la pubblicazione del progetto "Resio Alto" della società IN.BRE per

la costruzione di una centralina idroelettrica nel cuore della Valle dell'Inferno.

Da quel giorno il comitato Amici del torrente Grigna, già impegnato per la rinascita del torrente Grigna, prosciugato dopo la costruzione della centrale Tassara terzo salto, inizia un nuovo intenso impegno per salvare questa area di straordinario interesse naturalistico, dichiarata zona

di protezione speciale, dall'attacco della speculazione idroelettrica.

Coadiuvato da numerose organizzazioni camune come il Comitato centraline idroelettriche di Valle Camonica e gli stessi Lupi di San Glisente, il Comitato non ha lasciato nulla al caso, organizzando una informazione approfondita e capillare su tutti gli aspetti della devastazione che un'opera simile avrebbe causato. Una sensibilizzazione che ha portato ad una raccolta firme alla quale hanno risposto circa seimila persone ed alla grande manifestazione popolare del 2 aprile, partecipata da quasi mille persone, un risultato decisamente fuori dal comune in Valle Camonica.

Nel frattempo, anche dal punto di vista istituzionale, i due comuni interessati, Esine e Gianico e la Comunità montana di Valle Camonica esprimevano il loro parere negativo alla costruzione della centralina.

Forte della costruzione di un così ampio consenso, il Comitato Amici del torrente Grigna ha potuto sedersi al tavolo con la società IN.BRE spiegando le numerose ragioni dell'opposizione all'impianto. Il comitato si è trovato di fronte imprenditori disponibili al dialogo e dotati di senso di responsabilità con i quali è stato possibile concordare un'uscita onorevole da questa vicenda. Il 12 agosto 2016 la società IN.BRE, ha depositato la richiesta di annullamento della valutazione dell'impatto ambientale, ritirando in pratica il progetto e dando luogo alla sua definitiva archiviazione. Vicenda emblematica, dicevamo, che deve insegnare molto a tutti coloro che hanno a cuore la tutela dei beni della Terra e, nello specifico, del patrimonio naturale della nostra Valle Camonica; in particolare i torrenti ed i loro sempre più fragili ecosistemi. Il grande insegnamento da trarre da questa vicenda è che solo aumentando la consapevolezza della gente verso la protezione dell'ambiente naturale è possibile fare un'opposizione utile e proficua alla speculazione dilagante. Non solo è stata scongiurata la costruzione di una centralina in zona protetta.

E' stato creato un precedente storico: chiunque in futuro abbia intenzione di insidiare le aree protette con impianti idroelettrici sappia che di nuovo si formerà una diga di cittadini consapevoli pronti ad impedirlo. Il lavoro del Comitato Amici del torrente Grigna non si ferma qui. E' nostra intenzione arrivare all'annullamento della scellerata delibera regionale che autorizza gli impianti idroelettrici nelle zone di protezione speciale. Il vento è cambiato: dopo la "Resio Alto" altri progetti di centraline su torrenti di montagna stanno ricevendo il rifiuto degli enti competenti. Forse anche a livello istituzionale ci si sta rendendo conto

che le piccole centraline sui torrenti di montagna sono una sventura per l'ambiente, senza un importante apporto di energia rinnovabile.

Il Comitato non è contrario all'energia idroelettrica: è possibile produrla mediante acquedotti, canali artificiali, addirittura condotte fognarie, ma senza compromettere l'ambiente naturale.

Ora il comitato torna all'attività per il quale è sorto: nel novembre del 2014, data di nascita del comitato, era stato subito individuato nell'informazione e nella mobilitazione della gente del territorio, il punto di forza per raggiungere il principale obiettivo: riportare l'acqua nel torrente Grigna e ricostituirne l'ecosistema, in particolare nel tratto in Comune di Esine prosciugato dalla centrale Tassara terzo salto, nel rispetto degli accordi sottoscritti dalla stessa Società con i Comuni di Esine, Berzo Inferiore e Bienno nel lontano 1999. Dopo due anni di intenso lavoro siamo finalmente riusciti da un lato a coinvolgere in modo più diretto Regione Lombardia, Ente concessionario nei confronti della Tassara terzo salto e gli altri Enti preposti a vario titolo al controllo dello stato del torrente, dall'altro abbiamo ottenuto l'intervento della Commissione Europea dell'Ambiente che ha avviato un'indagine conoscitiva e l'apertura di un'istruttoria specifica sul torrente Grigna.

La nostra soddisfazione è stata anche quella di avere smentito nei fatti la voce finora ricorrente degli scettici e dei pessimisti (ma alla quale in tutti questi anni, in modo del tutto strumentale ambienti e persone vicini a Tassara Terzo Salto hanno dato fiato) secondo la quale non si poteva più fare nulla ed il torrente Grigna andava abbandonato al suo destino di restare perennemente prosciugato.

Un primo concreto risultato è stato ottenuto: dalla fine di agosto un modesto ma costante flusso d'acqua scorre di giorno sotto il ponte di via Marconi; un fatto fino ad ora inconsueto in assenza di precipitazioni ma che sta ad indicare che Tassara T.S. rilascia una maggiore quantità d'acqua, rispetto a prima nel torrente. Siamo ancora lontani dal quantitativo necessario a ridare vita al Grigna ma siamo sulla buona strada. L'obiettivo immediato da raggiungere è ora l'apertura nella condotta forzata della centrale dello spillamento o rilascio dell'acqua che spetta al Comune di Esine già fin dal 1999.

Confidiamo oltre che nel sostegno concreto delle associazioni e dei gruppi ambientalisti, in particolare della Val Grigna, anche nell'azione della nuova Amministrazione comunale che in campagna elettorale si è decisamente espressa a favore dell'acqua nel torrente Grigna ed ha recentemente ribadito il suo impegno in tale senso.



Dall' Etiopia :

Catholic Mission Gassa Chare

Dio solo!



Grazie per il dono
dell'amicizia

Carissimi lupi, Giorgio è arrivato tra noi da alcuni giorni ed ora ci fermiamo un attimo per porgervi i nostri ringraziamenti per il vostro dono di euro 500 che Giorgio ci ha consegnato, anche questa volta il nostro affidamento costante alla Provvidenza è stato ripagato.

Voi avete espresso il desiderio di collaborare alla formazione di una farmacista, noi accogliamo questo vostro sostegno e sarà la nostra chiarezza progettuale a tenervi informati attraverso Carla e Giorgio dello svolgimento. Mi piace riflettere quanto un gruppo di persone unite da una amicizia vera siano concordi a dare la possibilità a chi è più debole di poter progredire e riconoscere loro il diritto fondamentale alla salute.

A noi comunità tutta unita ai nostri bimbi non rimane altro che ringraziare Voi e la Divina Provvidenza per quanto fate. Mentre noi scriviamo la Sister Luigia si trova in Italia per motivi di salute ma sempre attraverso carla e giorgio sarà informata.

Contraccambiamo l' abbraccio sia il Signore a ricompensarvi.



Affma. Suor Maristella responsabile della missione

A handwritten signature in blue ink, appearing to be "Suor Maristella".

ETHIOPIA 2008

CATHOLIC KINDERGARTEN
P.O. BOX 58 - Tel. 106
HOSSANA
DIVINE PROVIDENCE SISTERS

DIO SOLO!

Gentilissimi tutti gruppo " LUPI DI SAN GLISENTE"

Eccomi a Voi carissimi per rispondere alla vostra graditissima lettera che accompagna anche il dono che voi ci fate avere ogni volta che Giorgio viene da noi. Noi vi facciamo sapere che la comunità, con Giorgio e questa volta anche con Carla il vostro dono sarà impiegato alla costruzione di un locale adibito a "produrre il pane" In questo momento proprio Giorgio con operai stanno facendo i muri.e presto sarà finito, al rientro Giorgio e Carla vi daranno foto dei lavori. Questa esperienza del "pane" è già stata fatta a Gassa, abbiamo visto molto utile per i bimbi della scuola e per i poveri allora abbiamo pensato di fare subito anche qui.

Ora vi salutiamo e ringraziamo per il vostro grande cuore.
Il Signore vi ricompensi.

Grazie per 1.500 €

Sf

Suor Maristella e comunità



Le foto seguenti evidenziano che ci troviamo in una nuova missione a Hosanna dove ora suor Maristella è responsabile e si occupa sia della missione e di 456 bambini che frequentano l'asilo all'interno della missione stessa.

*Si vedono le macchine per fare il pane, (foto 1-2)
la costruzione della stanza che sarà la panetteria,
Giorgio che sta facendo le strisce pedonali per i bimbi
che frequentano il nostro asilo, (foto 3)*

*Recupero dell'acqua piovana (che è oro) da tutti i tukul del nostro compound
e viene raccolta in una grossa cisterna*

e usata per l'orto e per i gabinetti dell'asilo dei bimbi, (foto 4)

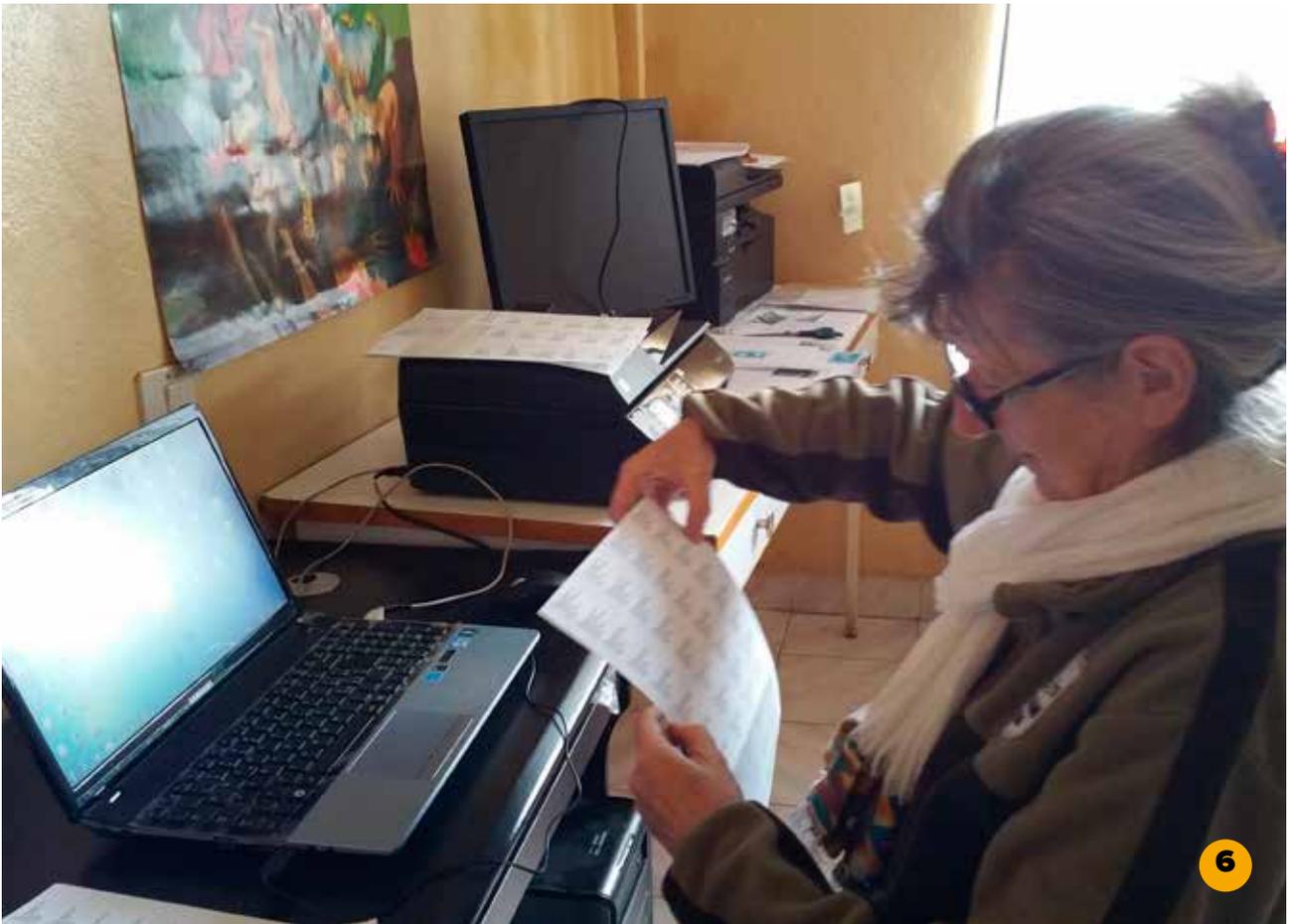
*gli operai taglialegna si apprestano a fare il loro pasto principale
(un grosso pane con un piccolo avocado), (foto 5)*

Carla si adopera per preparare il necessario per i sostegni a distanza. (foto 6)

Un mattone dopo l'altro... (foto 7)







6



7

Per festeggiare i

30 ANNI DA LUPI



CENA SOCIALE

SABATO 4 FEBBRAIO 2017 - ore 19.30

presso RISTORANTE DUE MAGNOLIE a PIAMBORNO

Alle ore 18.00 presso la Parrocchiale di Esine (Chiesa Conversione di S. Paolo)
verrà celebrata la S. Messa in ricordo degli amici scomparsi

SARÀ PRESENTE IL CORO SAN MARTINO DI PLEMO

La serata sarà allietata dalla musica di

ORCHESTRA LISCIO 75

e piacevoli premi a sorteggio

Le iscrizioni si ricevono presso la Cartolibreria Nodari Gino di Esine
entro e non oltre

MERCOLEDI 1 FEBBRAIO 2017

La quota di adesione è di € 30,00

GITA

COSTIERA AMALFITANA

e penisola sorrentina

*Napoli, Sorrento, Pompei
Amalfi, Caserta*

dal 22 al 25 APRILE 2017

La gita verrà pubblicizzata dal mese di GENNAIO 2017

Gita Sociale

CERVINIA

2-3 SETTEMBRE 2017



La gita verrà pubblicizzata dal mese di GIUGNO 2017



NEI MESI DI GENNAIO E FEBBRAIO 2017
PRESSO LA CARTOLIBRERIA NODARI GINO A ESINE
SARÀ POSSIBILE PROVARE E ORDINARE IL

GILET DEL 30° ANNIVERSARIO DEI LUPI (1987-2017)

IL COSTO È DI EURO 50,00
E SARÀ POSSIBILE RITIRARLO DAL MESE DI APRILE

TESSERATI
2012 268

TESSERATI
2013 284

TESSERATI
2014 302

TESSERATI
2015 308

TESSERATI
2016 326

da gennaio 2017

TESSERAMENTO LUPI DI SAN GLISENTE

anno 2017

ADULTI € 15

FAMILIARI € 5

OVER 70 &
UNDER 14 *gratis*



CAI CEDEGOLO

PER IL RINNOVO DELLA TESSERA CAI
CONSEGNA BOLLINI PRESSO NS. SEDE
TUTTI I LUNEDI DI FEBBRAIO E MARZO
DALLE ORE 20.30 ALLE ORE 22.00

INIZIATIVA

L'Associazione Lupi di San Glisente è disposta ad offrire il corso CAI di alpinismo a giovani interessati, così che possano contribuire in futuro, oltre che alla crescita della nostra associazione, ad aumentare la passione dei più piccoli per la montagna.

Chi fosse interessato contatti il numero 342.5798045

PRESENZE ai nostri bivacchi



MARINO BASSI						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
GENNAIO	4	17	4	15	17	25
FEBBRAIO	7	10	12	8	6	10
MARZO	13	12	-	13	22	23
APRILE	5	4	3	6	11	24
MAGGIO	35	54	11	14	27	41
GIUGNO	279	321	270	230	260	176
LUGLIO	126	152	194	80	200	143
AGOSTO	207	260	318	112	240	191
SETTEMBRE	20	90	32	99	75	71
OTTOBRE	89	58	39	80	61	55
NOVEMBRE	62	37	41	30	26	18
DICEMBRE	12	10	37	-	18	7



BAITA DEL GIAOL						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
GENNAIO	-	3	2	-	-	2
FEBBRAIO	-	-	-	-	-	-
MARZO	4	-	-	-	-	-
APRILE	2	-	-	3	6	4
MAGGIO	16	-	23	14	10	8
GIUGNO	16	35	49	57	51	16
LUGLIO	19	23	25	18	22	11
AGOSTO	47	55	37	29	43	37
SETTEMBRE	20	12	10	21	18	23
OTTOBRE	8	20	10	14	11	8
NOVEMBRE	4	-	-	-	6	5
DICEMBRE	-	-	-	-	2	3



LUPHI DI S. GLISENTE - FOP DE CADÌ						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
GENNAIO	-	-	-	-	-	2
FEBBRAIO	-	-	-	-	-	-
MARZO	-	-	-	-	4	-
APRILE	-	-	-	-	11	10
MAGGIO	-	-	-	-	12	6
GIUGNO	-	-	-	-	26	28
LUGLIO	-	-	-	-	54	23
AGOSTO	-	-	-	-	58	81
SETTEMBRE	-	-	-	-	32	28
OTTOBRE	-	-	-	-	35	68
NOVEMBRE	-	-	-	-	11	12
DICEMBRE	-	-	-	-	3	9

Un sentito ringraziamento
a tutti gli sponsor
che con il loro contributo
permettono la realizzazione di questo annuario
e la messa in opera di importanti progetti



La Forneria



di Gheza Mauro
& C. snc

alimentari



Piazza Garibaldi - 25040 ESINE (BS)

ponti sul mondo
Agenzia Viaggi



Agenzia Viaggi
PONTI SUL MONDO
Esine (BS) - Tel. 0364.361234
pontisulmondo@tiscali.it

M a r i o



L E G N A

Cell. 347.9173986
Figlio 349.8634127



Gheza Cipriano

**LAVORAZIONE FERRO
CARPENTERIA METALLICA
LATTONERIA**

ESINE (Bs) via Campassi, 38
Tel. 0364.361467 - Cell. 348.7358297

HAIR linea uomo

di Ezio & B.

via A. Manzoni, 5 - 25040 ESINE (BS)
Tel. 0364.361326

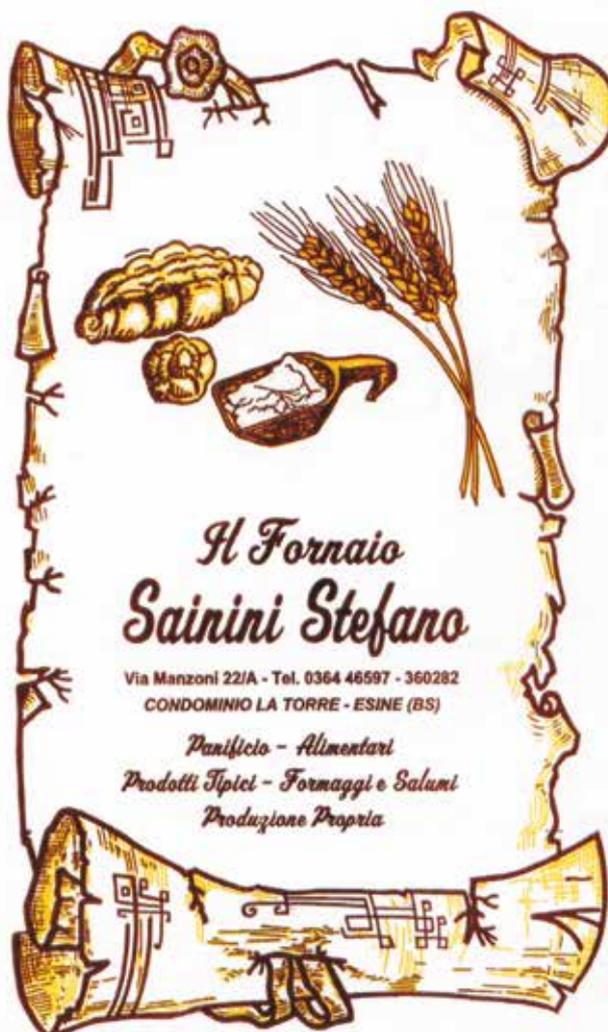
dal MARTEDI al VENERDI
8.30-12.00 / 15.00-20.00
SABATO 8.00-12.00 / 13.30-19.00

MERCOLEDI e GIOVEDI SU APPUNTAMENTO



lollipop
Esne

ESINE/Bs - via Faede, 14



Il Fornaio
Sainini Stefano

Via Manzoni 22/A - Tel. 0364 46597 - 360282
CONDOMINIO LA TORRE - ESINE (BS)

Panificio - Alimentari
Prodotti Tipici - Formaggi e Salumi
Produzione Propria



**ALBERTO
DIMENSIONE
MUSICA**

www.albertodimensionemusica.it – 338.6395123

TINTEGGIATURE
STUCCHI ANTICHI

*Scolari
Francesco Mario*

ESINE/Bs
Via Cole Longhe, 7
Tel. **0364.46561** - Cell. **335.220851**



**DIMENSIONE
SPORT**

Via Nazionale, 168/A
25052 **PIAMBORNO** (BS)
Telefono e Fax 0364.361260
www.sportinmontagna.com
dimensionesport@sportinmontagna.com

SEGUICI SU




ESINE/Bs
via IV Novembre, 7
Tel. **0364.466411**



**BAR
Garibaldi**

ESINE/Bs
piazza Garibaldi, 5



**FOTOLAB
NODARI**
laboratorio fotografico

Via Faede, 32/a
25040 **ESINE** (BS)
Tel. 0364.46247

livio@fotolabnodari.it
www.fotolabnodari.it

CARTOLERIA
NODARI LUIGI

ESINE/Bs
via Giuseppe Mazzini, 5
Tel. **0364.360492**



RICCARDO 347 92 99 738
via Salonghe, 2/M 25040 Esine BS



**Impresa Boschiva
Agrotecnico Federici Claudio**

ESINE/Bs - vicolo Tartaglia, 11

SPEZIARI AUTO SNC
DI GIANLUCA SPEZIARI & C.

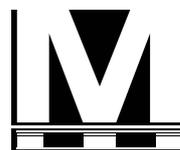
Vendita ed assistenza AUTO e FUORISTRADA
Centro revisioni

www.speziariauto.it



*Luogo conservazione
documenti fiscali e sede azienda:*

BERZO INFERIORE (Bs)
via A. Manzoni, 215
Tel. **0364.40365**
Fax **0364.306635**



monchieri
imballaggi

SEGHERIA LEGNAMI

PIAN CAMUNO (Bs) - Tel. **0364.591792**

ALME S.r.l.

**VENDITA ASSISTENZA MACCHINE PER UFFICIO
CONTAMONETE - CONTABANCONOTE - LETTORE FALSI**

Via Fà snc - 25040 LOSINE (BS) - info@alesrl.it
Tel. e Fax 0364.330.432 - Cell. 339.244.35.51

L^ovin' Steel

www.lucefin.com



GIARDINI BONTEMPI

e-mail: info@viva
www.vivaioibo

ESINE (Brescia)

BORTOLO NODARI



VENDITA CAPRETTI PASQUALI

Via Torta - ESINE (Brescia)
Cell. 347.0115740

EDIL NODARI

(IMPRESA EDILE di Nodari Damiano & C. s.n.c.)

25040 ESINE (Bs)
via Torta, 8
Cell. 340.0861800



EURO BAR PIZZERIA

Chiuso il Lunedì
25040 ESINE (BS) - Via Mazzini - Tel. 0364.361265



Az. Agricola "La Casera"

di Sonia Spagnoli

Formaggio e Burro nostrano • Cadolet • Formagella
Ricotta e Fiurit (previa prenotazione)

GIANICO (Bs) - Via Dosso, 11 - 348.6705448 - soniacasara@gmail.com
Gestori dell'Alpe Val Gabbia - Berzo Inf. (Bs)
Alpeggi di Lombardia

TECNOIMPIANTI S.R.L. ANTINCENDIO

via Tolotti 2/c Esine (BS) ☎ +39 0364 361174



STUDIO TECNICO
G E O M E T R A
Z E Z Z A

- Progettazione
- Coordinatore per la Sicurezza
- Certificazioni Energetiche
- Pratiche Catastali
- Stima di Immobili
- Amministrazione Condomini

Via A. Manzoni, 90
25040 Esine (Bs)

Cell.: 320.76.27.941
Mail: geom.zezza@gmail.com



ELETTROIMPIANTI

di Mauro Zamboni & C. snc

ESINE/Bs - via G. Mazzini, 24
Tel. e Fax 0364.361485
zambonivirna@libero.it



CONFEZIONI
BASSI GIULIETTA & C. s.n.c.

Via Ruc, 20 25040 Plemo di Esine (BS)
C.F. 01110600176 - P.IVA: 00602550980
Tel 0364/46398 Fax 0364 392044e-mail conf.bassi@libero.it



BIENNO (Brescia) - via Faisecco, 8
Tel. e Fax **0364.301011**



Panighetti Roberto
ELETTRAUTO

BATTERIE • AUTORADIO
DIAGNOSI INIEZIONE

ESINE (Brescia) - Via Faede, 36
Tel. e Fax **0364.466673**
Cell. **338.1059835**



ARTOGNE (Bs) via Fornaci, 45/47
Tel. 0364.598881

www.elimast.it



BULLONERIA
GHEZA s.r.l.

25040 PLEMO DI ESINE (BS)



- PISCINE -
(Progettazione - Costruzione - Manutenzione)
- ACQUA POTABILE -
(Filtrazione - Gasatura - Trattamento - Erogazione)

Esine (Bs) Via Manzoni, 104
tel. 349.244.11.94 - e-mail: info@aquadom.it - web: www.aqua-vallecamonica.it



ITE
IDROTERMO
ESINESE



**FONTI ENERGETICHE
RINNOVABILI**

I.T.E. S.R.L. Via Campassi, 126/128 - 25040 Esine (BS) - Tel.: +39 0364 36.09.37 - info@ite-srl.it - www.ite-srl.it

C.M.
SEMBINELLI S.r.l.

Via A. Manzoni 129 – 25040 **Esine** (BS)
Tel./Fax 0364/46045 – 0364/46548
e-mail : cm.sembinelli@cheapnet.it



INSTALLAZIONI IMPIANTI ELETTRICI

ESINE/Bs - via G. Mazzini, 30/G
Cell. 348.0714943



Locale di storica attività

ESINE/Bs - piazza Garibaldi, 17
Tel. e Fax **0364.46013**





UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A:

- ACCHIAPPALAMACCHIA di L. e S.
- ACCONCIATURE PIANETI PATRIZIA
- BAR STADIO
- CARROZZERIA SOARDI
- GHIROLDI REGINALDO
- PASTICCERIA MARICHIARA
- SANZOGNI GIANPAOLO ALIMENTARI
- SIMPLY SMA DI DARFO B.T.
- VOLPI VERA LETIZIA ALIMENTARI
- SALVETTI ALDO



Calendario 2017

GENNAIO17

L	M	M	G	V	S	D
					1	
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

FEBBRAIO17

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

MARZO17

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

APRILE17

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

MAGGIO17

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

GIUGNO17

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

LUGLIO17

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

AGOSTO17

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

SETTEMBRE17

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

OTTOBRE17

L	M	M	G	V	S	D
					1	
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

NOVEMBRE17

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

DICEMBRE17

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

